



Domenica 29 agosto 2010 • Numero 34 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Piccolo sinodo:
i musei di montagna**

a pagina 6

**Clero, verso
la Tre Giorni**

a pagina 8

**Universitari,
i «colleghi» cattolici**

la buona notizia

**Per diventare più grandi
bisogna farsi più piccoli**

«*Ed essi stavano ad osservarlo.*» (Lc 14, 1)
I farisei si consideravano migliori degli altri, persone degne di rispetto e di ricoprire i primi posti nelle assemblee ed evidentemente anche ai pranzi. Guardavano con diffidenza quel galileo, minacciati dal suo modo di leggere la Scrittura che sovvertiva quello che ritenevano il naturale ordine delle cose. Scrutano questo falegname presuntuoso per coglierlo in fallo e finalmente screditarlo, prima di rimetterci reputazione e rispettabilità. Ritengono di essere nel giusto, conformi ai dettami della legge, di essere salvi. Anche noi forse ci riteniamo giusti e desideriamo che il nostro valore, il nostro prestigio, siano riconosciuti e che ci si tratti con il dovuto riguardo. Umanamente questo desiderio è lecito, non fa una piega. Ma Gesù ancora una volta affonda una lama nell'ordito di questo modo di pensare e mette in guardia dalle figuracce, dalla vergogna: c'è sempre qualcuno più importante che dovrebbe stare nel posto che abbiamo scelto da soli. La grandezza dell'uomo sta nella sua capacità di farsi piccolo, di umiliarsi, riconoscendo che ciò che di grande compie o è, è frutto della docilità all'azione di Colui che tutto plasma e crea. Speriamo di diventare tutti uomini grandi, ai quali Colui che ci invita possa dire: «Amico, vieni più avanti!».

Teresa Mazzoni



In aula la sfida è formare

DI RAFFAELE BUONO *

Chi passa in questi giorni dall'ufficio di curia per l'Irc vede un via vai di gente più frenetico del solito. Non che ci siano periodi dell'anno tranquilli; ma gli ultimi giorni di agosto sono quelli nei quali si assegnano le cattedre per l'anno scolastico. Entro giugno le scuole hanno fatto pervenire le richieste orarie e, in base a queste, in luglio e agosto l'ufficio cerca, d'intesa con i rispettivi dirigenti scolastici, di collocarvi gli insegnanti secondo criteri di merito, di affinità culturale, di continuità didattica. Lo sforzo, dato il gran numero di scuole e di insegnanti, è notevole ma si cerca di venire incontro a tutti. L'esperienza del direttore dell'ufficio e dei suoi collaboratori aiuta poi a conoscere le attitudini di ciascuno, e individuare il luogo dove ognuno di essi può dare il meglio di sé. Un tale impiego di risorse, comunque, si giustifica proprio per l'importanza del risultato. Ed il risultato (323 insegnanti in tutta la diocesi, di cui 192 nelle primarie e 62 nelle secondarie) è una presenza qualificata nella scuola, sicura nella conoscenza della dottrina e nello stesso tempo aperta alla costruzione di un solido edificio interdisciplinare. I nostri insegnanti di religione vengono scelti con cura a partire dalle domande che pervengono numerose dalla nostra diocesi così come da ogni parte d'Italia,



Don Buono

valorizzando in un primo approccio i titoli di studio e la qualità dell'inserimento ecclesiale, così come una condotta evangelicamente coerente. I corsi di aggiornamento e formazione in servizio, a cui essi sono tenuti a partecipare, li aiuteranno a meglio utilizzare gli strumenti propri della loro disciplina: il libro di testo, la Bibbia, i programmi ministeriali in vigore, ma anche la loro sensibilità e i molteplici, diversi talenti comunicativi. Infatti alla professionalità dell'insegnante di religione è chiesto qualcosa di grande: tradurre in modo didattico, cioè realmente comprensibile e «spendibile», un patrimonio culturale grande e complesso come quello della tradizione cristiano-cattolica. Una tradizione che peraltro, proprio per la sua intrinseca attenzione all'uomo e alla sua insopprimibile dignità, facilita la costruzione di relazioni squisitamente educative, e contribuisce alla formazione di persone a tutto tondo, capaci non solo delle più svariate conoscenze o abilità, ma anche possessori di competenze «a prova di vita». È questa l'avventura che i nostri insegnanti di religione si troveranno ad affrontare con gioia e impegno dai primi giorni di settembre. Un'avventura che, proprio per il suo essere a servizio della persona dello studente nella sua interezza, richiede dall'istituzione scolastica una attenzione e, direi, una «simpatia» almeno pari a quella delle altre discipline. Non sempre i nostri insegnanti sono stati testimoni di tale «simpatia» nei loro confronti e nei confronti della materia; moduli per la scelta consegnati al momento sbagliato, orari di lezione impossibili e discriminatori, tentativi di accorpamento delle classi, un ostentato disinteresse da parte di qualche collega di altre discipline, sono stati in passato episodi ricorrenti, sia pure in modo non diffuso. Questo nuovo anno scolastico sembra iniziare sotto buoni auspici: è interesse comune fare in modo che la scuola rimanga un ambiente cordiale e rispettoso dei diritti di tutti, anche degli insegnanti di Religione e di coloro che si avvalgono di questa materia. Noi ci permetteremo rispettosamente - se non disturbiamo - di sorvegliare...

* Direttore dell'Ufficio diocesano Irc



Nell'immaginario sociale del nostro tempo, la nozione stessa di autorità appare contrassegnata in termini generalmente negativi, e a maggior motivo quando ci si riferisce all'educazione. Occorre cominciare con il precisare che esistono diverse forme di autorità, e che nel caso dell'educazione l'autorità ha una sua forma particolare, che non dovrebbe essere confusa, ad esempio, con l'autorità politica, legislativa o con quella giuridica. Essa ha due caratteristiche specifiche che non sono presenti in nessuna altra forma di autorità sociale. In primo luogo l'autorità in educazione deriva la sua legittimazione dalla funzione stessa che essa assolve dentro le relazioni educative: data la condizione iniziale del cucciolo d'uomo, che nasce inerme e bisognoso di cura per la sua stessa sopravvivenza, data la lunghissima età evolutiva degli esseri umani (che occupa all'incirca i primi venti anni della vita), ed il tardivo, sebbene progressivo, sviluppo dell'autonomia personale, è indispensabile per la sopravvivenza dei piccoli dell'uomo che altri decidano, scelgano, propongano, in loro vece, e per tutto il tempo della loro insufficiente autonomia. Assumere la

scuola. L'autorevolezza prima radice dell'educazione

libertà/autonomia come già data e presente nei piccoli coincide di fatto con una forma di abbandono educativo. L'autorità è dunque funzionale e necessaria alla vita, costituisce una forma di «cura» o di «servizio» essenziale cui ogni nuovo nato ha diritto, e di cui ogni adulto ha il dovere (non solo nei confronti dei propri nati, ma della specie umana). Non serve un consenso iniziale del nuovo nato per legittimare l'autorità educativa: semmai ci sarà una progressiva coresponsabilizzazione, nel corso dell'età evolutiva, per la quale il nuovo nato comincerà a condividere (o anche a rifiutare) il progetto educativo che gli è stato proposto. Egli condivide e rifiuta solo a partire dall'autonomia progressiva che ha già raggiunto, e il suo percorso di crescita può quindi essere anche altalenante e non lineare. In questo senso un certo grado di conflitto è inevitabile dentro ogni relazione educativa: il vero problema non è la legittimazione dell'autorità educativa degli adulti, ma piuttosto la comprensione reale del dinamismo dell'educazione come rapporto a termine. Se l'autorità educativa ha origine nell'iniziale mancanza di autonomia del nuovo nato, è chiaro che la natura dinamica del processo educativo comporterà la

progressiva riduzione dell'autorità, fino alla sua sparizione, in funzione dell'autonomia crescente dell'immaturato. Si tratta di una specie di «tiro alla fune» esistenziale, in cui il soggetto adulto deve «mollare» via via che sente la mano dell'altro «tenere» sempre più saldamente il capo della propria metaforica «fune». Ma c'è una seconda caratteristica dell'autorità educativa, inestricabilmente connessa con la prima: l'autorità educativa è sempre «emancipatrice», serve a «far crescere», e si estingue inevitabilmente con il compimento della propria funzione. Così è un assurdo pensare che ci si possa «educare da soli», ma è anche vero che nessuno può essere veramente educato senza il suo consenso. L'educare e l'educarsi coesistono nella dinamica del rapporto educativo, che è caratteristicamente umano.

Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna



Moscato

meeting. Caterina, una storia che ci spinge a guardare in alto

DI ALESSANDRO MORISI

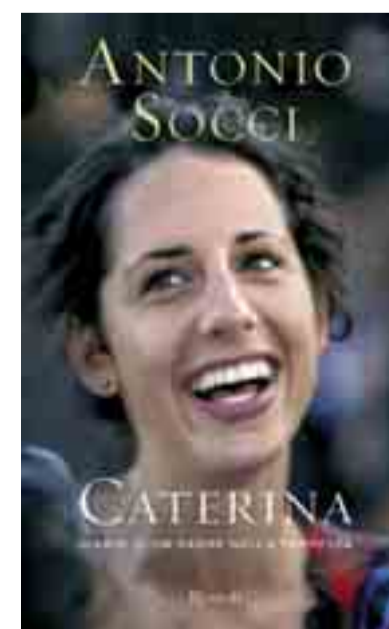
«Caterina. Diario di un padre nella tempesta», è il libro uscito recentemente (Rizzoli, euro 16,50) per la penna di Antonio Socci, padre di Caterina. Il libro è stato presentato domenica scorsa al Meeting di Rimini con la presenza della moglie dell'autore e di Elena Ugolini, presidente del Liceo Malpighi di Bologna. Professoressa Ugolini, che impatto ha l'incontro con una situazione così? Il giorno in cui a Caterina è accaduta questa cosa terribile dell'arresto cardiaco, anch'io che sono amica di Socci da anni non

avevo il coraggio di chiamarlo, perché gli amici medici mi avevano detta tutta la gravità della situazione e aspettavo la telefonata faticosa con cui mi si diceva che Caterina non era più tra noi. Invece è successo che Caterina ha resistito ed è stato Antonio stesso che mi ha cercato perché voleva trasferirla a Bologna, dove potevano curarla in modo più adeguato, aiutando la sua ripresa. Devo dire che l'incontro con una situazione così difficile ha avuto per me un valore enorme. Vedere come Antonio, la moglie, il ragazzo di Caterina, i fratelli stanno con Caterina mi ha insegnato come stare davanti ai miei figli. Questo perché loro, davanti ad una figlia,

una sorella, una fidanzata imprigionata dentro ad un corpo che non risponde, la trattano come se fosse la persona più grande del mondo. E lei ha dato i primi segni di ripresa mentre loro le leggevano un libro di Dostoevskij, senza averla mai abbandonata. Dentro al dramma ho visto una possibilità di rapporto vero e profondo con i propri figli e con l'altro in generale. Che significato ha vedere una persona che tutti danno per spacciata, riprendersi e fare un cammino di miglioramento? Pur essendo io una persona di fede, devo ammettere che di fronte alla condizione di Caterina era difficile sperare. Anche quando arrivò a

Bologna la situazione era terribile. Poi nel corso dei mesi, piano piano, abbiamo visto che Caterina rispondeva; i suoi occhi adesso sono brillanti, non tristi, se dici una battuta sorride. Davanti a sé vede una positività, una presenza, altrimenti non potrebbe essere così serena, perché ancora imprigionata in un corpo che non le permette di esprimersi. Ho constatato con i miei occhi che l'insistenza nella preghiera del babbo e della famiglia, degli amici anche lontani aveva una ragione; il Signore risponde come vuole, ma per Caterina è successo un cambiamento che nessuno avrebbe mai immaginato.

E il libro? Colpisce è che sia diventato il libro dell'estate, uno dei saggi più venduti. Evidentemente, la gente ha bisogno di trovare la strada per tentare di rispondere alle domande più profonde che ha. Se l'ultima parola sulla vita è la morte, se l'ultima parola sul dolore è il dolore e se l'ultima parola su di un figlio che sta male è la malattia, allora non si può più sperare. Il libro è una strada che fa capire che c'è un livello della realtà più profondo di quel che si vede e che è l'apertura ad una speranza vera, la domanda a chi ha in mano il nostro destino e a cui si può chiedere tutto, anche se le risposte saranno diverse.



I musei, fedeli custodi di tradizioni che vivono

DI MICHELA CONFICCONI

Che per costruire il futuro sia necessario partire dal passato non è affermazione di oggi. Specie se la tradizione è guardata con intelligenza: ponendo l'accento non sulla forma ma sulla sostanza, cioè sui valori che l'hanno generata. Ecco perché l'esperienza del museo Laborantes di Porretta Terme (località Castelluccio), dedicato ai mestieri e alla devozione locale nei secoli scorsi, rappresenta una proposta culturalmente significativa per il territorio di montagna, in un momento di indubbia transizione per la sua storia, di cui anche il Piccolo sinodo è espressione. Il museo Laborantes, con sede nell'ex colonia estiva per bambini nel Castello Manservisi (via Manservisi 5), nasce una ventina di anni fa per interessamento della Pro Loco e con la collaborazione del gruppo studi alta valle del Reno «Nuèter», col desiderio di preservare dalla dispersione utensili un tempo d'uso comune tra i contadini e gli artigiani. Un patrimonio arricchito da donazioni spontanee degli abitanti e dal coinvolgimento della parrocchia, soprattutto in merito al materiale dell'antica Confraternita del Crocifisso. Nacque così la «doppia anima» dell'esposizione, condensata nello stesso nome conferitole (una sintesi di «lavoratori» e «oranti»): le testimonianze del lavoro montanaro ed i segni della religiosità popolare. Il tutto è attualmente organizzato su più piani dell'edificio, con sale e aree monografiche, ampliate recentemente con la ristrutturazione curata dall'associazione Amici del Castello Manservisi, Nueter e Comune. La parte dedicata alla vita quotidiana del borgo di montagna e ai suoi mestieri diffusi, presenta ricostruzioni suggestive di come si svolgesse il lavoro di raccolta delle castagne, della legna, o l'occupazione di staginno per la riparazione delle pentole di rame, di calzoiaio (quando le scarpe dovevano bastare per una vita o quasi), di falegname e lavoratore della canapa. Molti poi gli impieghi e le lavorazioni specialistiche del ferro, proprie di chi faceva il maniscalco, il fabbro e via dicendo. A completare il sapore antico delle giornate di montagna la ricostruzione di una cucina, centro della casa, e la nuova sala sui lavori femminili, come l'uncinetto e il ricamo. «Si tratta di uno spaccato di vita rappresentativo non solo della zona - commenta Renzo Zagnoni, presidente dell'associazione Nuèter - ma di tutto l'Appennino». Articolata pure la parte dedicata alla devozione religiosa, con diverso materiale recuperato dall'antico oratorio del Crocifisso, dalla sua Confraternita e dalla biblioteca di don Carlo Righetti, parroco fondatore a fine Ottocento della locale Cassa rurale ed artigiana (a quest'ultima è dedicata un'ulteriore sezione). «Nel museo sono conservate, tra l'altro, antiche vesti della Confraternita - spiega Zagnoni - quel che resta dell'antico orologio meccanico del campanile, gli attrezzi per la preparazione delle ostie e diversi oggetti della devozione popolare provenienti dalla chiesa di Castelluccio e dal Santuario della Madonna del Faggio. Di particolare valore l'area degli ex voto, specie quella su tavoletta dipinta:



Una sala del museo «Laborantes» di Castelluccio

La raccolta Laborantes a Castelluccio di Porretta Terme, dedicata ai mestieri e alla devozione locale nei secoli scorsi, è esemplare per la cura dell'allestimento, l'interesse dei contenuti e l'ampiezza dei soggetti coinvolti

molte vengono dal Faggio e altre dalla Madonna del Ponte». Per Fernando e Gioia Lanzi, del Centro studi per la cultura popolare, il Museo rappresenta un modello «che può essere preso ad esempio, per la cura con cui è stato allestito, l'interesse dei contenuti e l'ampiezza dei soggetti coinvolti». L'auspicio, proseguono, è che la neonata associazione Cultura senza barriere, «spessa promuovere qualcosa di analogo nel lizzanese, con l'aiuto di gruppi e degli abitanti di Lizzano e Vidiciatico». Il museo è aperto tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto (dalle 9 alle 12); su prenotazione nel resto dell'anno (tel. 3357214996). L'ingresso è libero.

Le proposte del Porrettano e del Lizzanese

Nell'alta valle del Reno esistono altre esperienze, oltre a quella di Castelluccio, di raccolta dei segni e delle testimonianze della tradizione e del territorio. Ne è esempio il Centro etnografico di Poggioforato, in comune di Lizzano, «Aspetti della civiltà montanara», dove pure sono conservati oggetti del lavoro e della vita quotidiana nei secoli scorsi, così come elementi della devozione popolare. Tra le «sezioni» allestite: religiosità, castagno, tessitura, artigianato, pastorizia. È compresa nell'esposizione la ricostruzione di una tipica casa di montagna dotata di arredi originali. La mostra è aperta il sabato e la domenica dalle 15 alle 18 nei mesi di luglio e agosto, e dalle 14.30 alle 17.30 nei rimanenti (info: tel. 053451052, oppure 053453159). Altre proposte si concentrano nel Porrettano. Come il «Museo delle moto e dei ciclomotori Demm» (via Mazzini 230/a, Porretta Terme), e il sito di «archeologia industriale» in via di completamento a Silla, in un'antica ferriera. Sempre a Porretta ha sede dal 2004 il Bam (Biblioteca, archivio storico, museo), con all'interno, tra l'altro, gli archivi storici delle Terme, del Comune, del Tribunale e della Pro montibus et silvis. L'ente, che ospita anche mostre d'arte e la biblioteca di storia locale dell'associazione Nuèter, intende porsi come punto di raccordo del sistema museale dell'Alta Valle del Reno, per «valorizzare e documentare la cultura del territorio, le radici e la memoria di un'intera comunità». (M.C.)

Beata Lucia da Settefonti, una devozione da recuperare

«A Ozzano dell'Emilia sorge la chiesa di Sant'Andrea, risalente all'XI secolo: qui riposano le spoglie della Beata Lucia da Settefonti, la cui storia rappresenta un patrimonio culturale e spirituale di grande valore che oggi si sta cercando di recuperare ricostruendo l'antico pellegrinaggio che per secoli, fino alla Seconda Guerra mondiale, fedeli da ogni dove organizzavano in omaggio alla Beata Lucia». Chi parla è Ines Curzio, dell'Associazione Parco museale della Val di Zena. Qual è la storia della Beata Lucia? Nacque attorno al 1100 a Bologna, e la madre le impartì un'educazione religiosa. Maturò presto il desiderio di dedicare la vita alla preghiera, scegliendo di vivere nel monastero di Stifonti; prese il nome di Lucia e divenne badessa. Ma la fama della sua bellezza raggiunse rapidamente le guarnigioni che presidiavano il territorio. Tra i militi vi era il nobile bolognese Diatagora Fava; questi, probabilmente, aveva

incontrato la fanciulla prima che prendesse i voti e se n'era innamorato. Si era poi fatto trasferire proprio nella guarnigione di San Pietro per poter rivedere Lucia alla chiesa del convento. Lucia si era accorta di questa presenza e si trovò a combattere il turbamento con preghiere, veglie e penitenze che minarono presto la sua salute. Poi un giorno decise di parlargli. Gli disse che il suo sentimento per l'amore divino era più forte di ogni altro sentimento terreno e lo invitò a non tornare più. Si lasciarono con la promessa del cavaliere di partire crociato per la Terrasanta. Così fece, mentre Lucia, minata dalla malattia, si spense. Il cavaliere fu rinchiuso in una cella dove una notte vide Lucia che gli tendeva la mano e lo trasportava nel monastero di Stifonti. In cambio di questa grazia il cavaliere doveva lasciare i ceppi con cui era legato in prigione sulla sua tomba. Risvegliatosi, il Fava si ritrovò effettivamente presso il convento: lasciò i ceppi davanti alla tomba dell'amata e pianse. In quel momento le sette fonti di

acqua cristallina, che si erano seccate alla morte di Lucia, ripresero a zampillare. Come si diffuse in seguito la fama di Lucia? Il culto giunse fino a Venezia, poi Vienna e ancora in Germania. Solo nel 1508 la Chiesa riconobbe ufficialmente quanto accaduto tre secoli prima e proclamò Lucia Beata. Le reliquie della Santa rimasero nella chiesa già denominata S. Lucia in località Settefonti fino al 1573, quando il Cardinale Paleotti le traslò nella chiesa di S. Andrea di Ozzano. Il carteggio più consistente sulla Badessa è oggi conservato presso l'Archivio Storico di Camaldoli, poiché i Camaldolesi la venerano come fondatrice del ramo femminile dell'ordine. Come recuperare oggi il culto della Beata Lucia? Il lavoro di recupero si incentra attorno al pellegrinaggio. Lungo il percorso è possibile ammirare il Passo della Badessa dove sorgeva il primo monastero, successivamente si sosta presso il Pilastrino eretto dalla famiglia Fava



La chiesa di Sant'Andrea, ad Ozzano

a memoria del miracolo, per raggiungere quindi i ruderi della chiesa di Santa Lucia e finire il percorso alla chiesa di Sant'Andrea dove riposano le reliquie sull'altare a lei dedicato.

Chiara Unguendoli

Domenica la festa con la processione

Si celebrerà nell'omonimo santuario, sabato 4 e domenica 5 settembre, la festa della Querciola. La ricorrenza si aprirà sabato 4, alle 20.45, con la celebrazione del Rosario e la processione «Aux Flambeaux» nel viale della Madonna. Domenica 5, alle 8.30, la celebrazione della santa Messa e, dalle 9.30, le confessioni. Alle 10.30 si celebrerà la Messa solenne seguita dalla processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna e dalla benedizione. Chiuderanno la festa il Rosario delle 16.30 e la Messa delle 17.

A Querciola, nel santuario della Madonna di San Luca

DI GIOIA LANZI

Il santuario della Madonna di San Luca della Querciola, a fronte degli altri santuari diocesani, è decisamente recente: nella sua storia si riesce bene a cogliere come nasce un santuario e quali elementi concorrono a costituirlo. Santuario è detto il luogo dove i fedeli si recano in pellegrinaggio. Questo santuario, che è ufficialmente riconosciuto, nacque poco dopo il 1855, anno tristemente famoso nel bolognese per la diffusione del colera, come è testimoniato da diverse immagini devozionali in città, e anche, nel forese, da feste votive come la Triennale di Lizzano in Belvedere. Tutto è perciò assai prossimo e verificabile. Alcuni abitanti nei dintorni del passo della Maserà, che mette in comunicazione il modenese col bolognese, tomarono da un pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca con una bella targa in ceramica raffigurante la Venerata Immagine, e per

condiderne la gioia, l'appesero ad una piccola quercia. Si fece una edicoletta lignea, si posero fiori e un ingnocchiato. Fiori rinsecchiti ripresero vigore davanti all'immagine, ci furono grazie, legate soprattutto al colera e alle preghiere per cui si chiedeva di scampare al contagio. Che fu così evitato: la fede si infervorò, affluirono i pellegrini, si fece una edicoletta in muratura: e ancor oggi i muri del presbitero poggiano sulle basi delle più vecchie costruzioni. Poi venne un sacerdote fervoroso e deciso, don Leopoldo Lenzi: l'edicoletta divenne cappella, la cappella chiesetta, poi furono aggiunti un portico per riparare i pellegrini e un campanile. E intanto vennero anche l'osteria, lo spaccio, le case che furono presto borgo, frazione di Lizzano in Belvedere: dove non c'era che il monte oggi ci sono santuario e paese. La struttura interna del santuario ripete quella del santuario bolognese, e i fedeli salgono alla Immagine, sopraelevata dietro l'altare, salendo le scale fino a trovarla di fronte. La grande festa

è fissata oggi alla prima domenica di settembre, e tutti celebrano la «loro» Madonna di San Luca accompagnandola per le vie del borgo, per consacrarne lo spazio con la processione che termina sul sagrato, con la solenne benedizione e il concerto allegro della banda. Non manca, a testimoniare l'affluire di devoti e visitatori, una fiera che è divenuta assai grande e importante: perché il lieto radunarsi degli uomini «devotionis causa» è sempre accompagnato dalla festa civile e da tutte quelle manifestazioni - musiche e commerci - che caratterizzano il ritrovarsi umano. Anche quest'anno la festa ritorna, la prima domenica di settembre: l'immagine sarà posta vicino all'altare: poca conta che alcuni anni fa l'immagine originaria sia stata rubata: i fedeli sanno benissimo che la Madonna è una sola, e si rivolgono con uguale



Il santuario della Querciola

fiducia nella nuova tavoletta ceramica (per altro assai simile alla prima): mentre dalle pareti esterne del santuario l'immagine di don Leopoldo Lenzi e le sue poetiche esortazioni li spingono ad essere saldi e forti nella fede.

Padre Marella, le celebrazioni per il 41° anniversario

Sabato e domenica 4 e 5 settembre, avranno luogo le celebrazioni del 41° anniversario della morte del servo di Dio don Olinto Marella. Sabato è prevista in Cattedrale alle 17.30 la Messa concelebata, presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare. Domenica nella chiesa della Sacra Famiglia della «Città dei Ragazzi» a san Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi 6), alle 11 Messa presieduta da monsignor Alberto di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo. Lo stesso giorno al cinema Perla, della parrocchia di Sant'Egidio, alle 15.30, si svolgerà un dibattito con proiezione e tavola rotonda per ricordare Padre Marella. Interverranno padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella, monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio di Padova a La Dozza e Massimo Battisti, vice presidente dell'Asp Poveri vergognosi.



«L'amico è colui che ti cammina accanto e ti aiuta a rientrare in te stesso»: con questo pensiero tratto dal «Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry, l'Opera padre Marella ha voluto presentare la ricorrenza del transito del fondatore. «Questa frase - racconta frate Vincenzo Lagioia, segretario dell'Opera - rappresenta bene la vita di Don Olinto, l'amico perfetto che gioisce e soffre con te. In questo sta l'efficacia e la bellezza della sua "pedagogia di strada". Egli voleva essere il tuo compagno. Ti veniva incontro sulla strada per poi portarti via da essa, facendo in modo che le persone tornassero a scoprirsi». Lunedì 6, nella sede della delegazione del sovrano militare dell'Ordine di Malta (Via Cesare Battisti 18), alle 21 verrà presentato il libro a cura di Vincenzo Lagioia «Li avrete sempre con voi! Povertà antiche e nuove». Sarà presente Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna e Valerio Neri, ordinario di Storia romana all'Università di Bologna.

La scomparsa di padre Duca

È morto nelle prime ore di martedì scorso padre Angelo Duca, carmelitano dell'antica osservanza, già parroco di San Martino, in via Oberdan. Mercoledì sono state celebrate le esequie. Adesso riposa nella tomba di famiglia a Palestrina, non distante da Roma, dove era nato il 18 maggio del 1939. Viene ricordato come un uomo molto generoso e di grande bontà. Nonostante la grave malattia, continuava a visitare gli ammalati della parrocchia portando i Sacramenti in tutte le case. Molto conosciuto in città, era arrivato a Bologna nel 2000, dopo essere stato a Macerata con l'incarico di priore e parroco. Nel 2003 aveva assunto la guida della parrocchia di San Martino. Come parroco e priore della comunità carmelitana era molto vicino ai giovani. Amava Bologna, come centro di grande cultura ricco di storia.



Piccole sorelle dei poveri in festa per la fondatrice

Festeggerà domani la sua fondatrice Jeanne Jugan, l'Istituto delle Piccole sorelle dei poveri, con sede in via Emilia Ponente 4. A ricordarla, nella cappella dell'Istituto, alle 17.30, una Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare. Jeanne Jugan nacque a Cancale, in Bretagna, nel 1792. Manifestò presto una spiccata propensione religiosa. All'età di 25 anni aderì al terzo ordine della Madre Ammirabile, iniziando a percorrere il cammino della fede e della carità: accolse più tardi nella sua casa i primi ospiti, tra cui un'anziana cieca, e cominciò così, assieme ad altre compagne, una vita di assistenza. La comunità costituì il nucleo originario della congregazione delle «Piccole sorelle dei poveri». La fondatrice venne presto destituita dal suo ruolo di Superiora, e trascorse il resto della vita svolgendo il ruolo umile di questuante. Morì nell'oblio il 29 agosto 1879. Poche Piccole Sorelle sapevano era lei la fondatrice, ma il suo influsso sulle giovani si rivelò forte e decisivo, e il carisma delle origini venne preservato. Dal 1902 si fece finalmente luce sulla figura di Jeanne. Verrà proclamata «beata» nel 1982 e Santa nel 2009.



Mercoledì 8 settembre in Seminario il tradizionale convegno di inizio anno. Tre esperienze: San Cristoforo, Villa Fontana e Pontecchio Marconi

Ministranti al via

di MICHELA CONFICCONI

Molti in diocesi i gruppi ministranti, più o meno strutturati. Nella parrocchia di San Cristoforo di via Dall'Arca si tratta di un'esperienza più che decennale, incentrata sul piano del servizio. A farne parte una decina di ragazzi tra i 13 e i 20 anni che, organizzati per turni, garantiscono la cura della liturgia in tutte le celebrazioni principali, con tanto di prove nelle occasioni speciali. Per entrare nel gruppo, che presuppone comunque un cammino ordinario di catechesi nelle realtà di riferimento a seconda dell'età, esiste un corso di preparazione di una decina di incontri di un'ora ciascuno, al termine del quale avviene la presentazione ufficiale dei candidati nel contesto della Messa domenicale. «E' un'opera importante sia per chi la compie che per chi ne beneficia - commenta monsignor Isidoro Sassi, il parroco - Ai ragazzi insegniamo infatti non tanto a fare delle cose, ma a stare in modo autentico a Messa. Perché lo scopo del servizio è precisamente questo: permettere che le celebrazioni possano essere vissute dai fedeli più a fondo». Ancora più corposo il gruppo ministranti della parrocchia di Villa Fontana, dove una ventina di membri, tra i 10 e i 19 anni, riescono a coprire il servizio non solo della Messa festiva ma, salvo eccezioni, pure delle liturgie battesimali e delle esequie. E per ringraziare del bel contributo che i membri danno alla comunità la parrocchia ha pure istituito un momento ad hoc, significativamente il 2 febbraio, Festa della presentazione di Gesù al Tempio. Unica nel suo genere l'esperienza di Pontecchio Marconi, che su una parrocchia di 1400 anime vanta un gruppo di circa trenta ministranti, dai 9 ai 30 anni e oltre. Peraltro di lungo corso. A fondare il cammino è stato lo stesso parroco della comunità, don Antonio Stefanelli, poco dopo il suo arrivo, nel lontano 1973. Del gruppo originario faceva parte l'attuale referente, Paolo Padroni, che allora aveva 8 anni e oggi è Accolito. «Don Stefanelli si mostrò subito particolarmente sensibile alla partecipazione di bambini, ragazzi e giovani alla liturgia - è la testimonianza di Padroni - Desiderava che sentissimo la Messa come una cosa nostra. Così ci ha educato ad un amore



A fianco, ministranti di S. Cristoforo; in alto, di Pontecchio

progressivo alla liturgia. La Messa doveva essere curata non per un principio astratto, ma perché era la cosa più grande che potesse capitare ad un uomo e la bellezza di cui l'attorniamo era segno per tutti i fedeli di una comunità accogliente». Per scelta i ministranti di Pontecchio fanno riferimento per quanto riguarda il cammino cristiano ordinario ai propri gruppi, dal catechismo all'oratorio. Il servizio all'Altare si aggiunge come esperienza in più che prevede comunque momenti specifici di formazione, in occasione dei Tempi forti. «Per prepararci al meglio - conclude il referente - approfondiamo il significato delle varie parti della Messa e organizziamo il servizio. Il ritrovarci insieme è anche occasione per curare un'amicizia tra noi che è parte integrante dell'esperienza». Caratteristica del gruppo è la cura anche dei paramenti (ogni ministrante ha una veste personale) e degli arredi liturgici.

Insieme per riflettere sul «tesoro»

Avrà come tema la parabola del tesoro trovato nel campo il Convegno diocesano dei Ministranti in calendario in Seminario (piazzale Bacchelli 4) mercoledì 8 settembre, come tradizione nel giorno della Natività di Maria. Data significativa, che vuole lanciare un messaggio molto importante ai giovani impegnati nel servizio all'altare: guardare alla Madonna come madre e modello di quel «sì» che è il cuore dell'esperienza cristiana. All'appuntamento, partecipato puntualmente da almeno 200 tra bambini, fanciulli e giovani, sono invitati tutti i ministranti della diocesi. Il programma è il medesimo degli scorsi anni: alle 9.30 arrivi (si può prendere il bus 30) e alle 10 preghiera del mattino e inizio delle attività per gruppi. Quindi alle 11.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la celebrazione eucaristica (portare l'abito liturgico). Dopo il pranzo al sacco grande gioco nel parco; alle 15 saluti. «Come in tutti i raduni diocesani - commenta don Sebastiano Tori, referente dell'iniziativa - il Convegno ministranti rappresenta una bella occasione per "respirare" la grandezza della Chiesa e rendersi conto che quello che si fa in parrocchia è un'esperienza condivisa e affascinante per tanti». In merito al tema «volevamo sottolineare la presenza di qualcosa di grande nella proposta cristiana e in quella del servizio all'Altare, per cui vale la pena anche far fatica». Lo svolgimento del Convegno in Seminario dà inoltre all'appuntamento un carattere vocazionale: «ci ricorda che il servizio all'altare ci apre ad un servizio più ampio a Gesù nella vita, che può anche significare donare tutto se stessi».

Acr e giovanissimi, l'incontro: a Roma il 30 ottobre da tutta Italia

«C'è di più. Diventiamo grandi insieme»: è il tema dell'incontro nazionale dei bambini e ragazzi dell'Acr e dei Giovanissimi il 30 ottobre 2010 a Roma, momento importante nel percorso della vita di tutta l'Azione Cattolica e ponte e passaggio verso l'anno associativo 2010/2011. L'ultimo di un triennio caratterizzato dall'orizzonte della santità, della cura educativa e della passione per il bene comune. In particolare l'incontro pone l'accento sulla capacità e sulla possibilità dei più piccoli di essere davvero protagonisti della Chiesa e del mondo, partecipando attivamente alla vita del popolo di Dio, chiamati a portare il loro originalissimo contributo all'edificazione del Regno. L'appuntamento prende forma a partire da un'attenzione al coinvolgimento in prima persona di tutti, in particolare dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, perché si sentano sempre più partecipi e parte viva e creativa della comunità cristiana e civile. Nel ritrovarsi insieme si fanno compagni di strada, attenti all'invito di Gesù a essere «sale della terra e luce del mondo», per condividere e realizzare insieme un progetto per il quale hanno da dire e da dare. In questo percorso sono pienamente coinvolti anche gli educatori: giovani e adulti, chiamati ad uno stile di rapporto capace di accompagnare e di essere sempre più segno di una storia viva. Raccontare e trasmettere la storia di cui si è eredi e protagonisti, prendendosi a cuore a vicenda,

rende possibile l'incontro tra generazioni e l'edificazione insieme di un mondo capace di riflettere la bellezza e la pienezza di Cristo. Proprio per questi motivi anche l'Azione cattolica di Bologna lancia a tutti i gruppi parrocchiali della diocesi l'appuntamento nazionale. Una prima occasione per presentarlo sarà la tradizionale festa di inizio anno in seminario, l'11 settembre, ritrovo di tutti i campi estivi. L'incontro nazionale è pure all'interno di una cornice generale: a ridosso della solennità di Tutti i Santi, richiama in maniera forte le figure esemplari del cristianesimo; rappresenta inoltre l'introduzione nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, a partire dal 2010. Significativo è pure il fatto di incarnare un'unica proposta per Acr e Giovanissimi insieme: un'attenzione al passaggio tra pre-adolescenza e adolescenza. L'incontro nazionale è infine occasione in cui l'associazione intera è chiamata a mobilitarsi e a fare la propria parte, come una realtà che forma il cristiano, «nella sfida della vita quotidiana, esperti della splendida avventura... di far incontrare il Vangelo con la vita, con il linguaggio dei laici, dedicati alla propria Chiesa, in associazione, cioè insieme», come scritto nell'Introduzione al Progetto formativo dell'Azione cattolica. Per iscrizioni, rivolgersi a partire da domani alla segreteria Acr, via del Monte 5, orari: lunedì e mercoledì 16 - 19; martedì, giovedì e venerdì 10 - 13. Settore Giovani - Acr

Irc, corso di formazione in servizio

L'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica comunica che lunedì 6 settembre alle 15.30 inizierà, per i docenti delle scuole primarie, il corso di formazione in servizio «La dottrina sociale della Chiesa: dalla "Rerum Novarum" alla "Caritas in veritate"». Il corso, che è indirizzato ai docenti di religione cattolica di ogni ordine e grado, avrà inizio invece il 20 settembre per i docenti delle scuole secondarie e l'incontro per tutti sarà l'8 ottobre, sempre alle 15.30. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Irc, tel. 051.6480750.

Settimana biblico-patristica e iscrizioni Fter

La Facoltà teologica dell'Emilia Romagna organizza da martedì 31 a sabato 4 settembre nella propria sede di Piazzale Bacchelli 4 la IV Settimana biblica, sul Libro dei Numeri. Docenti don Giuseppe Scimè, patrologo Fter e don Marco Settembrini, biblista Fter. Orario: dalle 15 alle 18.45. Si ricorda inoltre che mercoledì 1 settembre iniziano le iscrizioni alla Fter, che continueranno fino all'8 ottobre: iscrizione a tutti i cicli di teologia (baccalaureato, licenza, dottorato, biennio propedeutico alla laurea in diritto canonico) e di Scienze Religiose (triennale e specialistica). Maggiori informazioni su www.fter.it

Minime, tre nuove consacrate sulla via di Santa Clelia

Minime dell'Addolorata in festa sabato 4 settembre: alle 9.30 nella chiesa parrocchiale e Santuario di Santa Clelia Barbieri alle Budrie, tre religiose faranno la professione perpetua. Si tratta di: suor Rosina Chowalloor, 32 anni, del Kerala, India; suor Maria Paola Salama, nata in Tanzania nel 1975; e di suor Marcellina Mallya, 37 anni, anch'ella tanzana. Presiede la celebrazione padre Attilio Carpin, vicario episcopale per il settore Vita consacrata. «La prima volta in cui ho pensato alla vita consacrata ero ancora una bambina. Ero andata con la mia famiglia a fare un turno notturno di

Adorazione eucaristica in parrocchia il Giovedì Santo. Quando arrivai vi trovai delle suore che già pregavano. Pensai che erano molto fortunate quelle donne a rimanere davanti a Gesù tanto tempo. Credevo che la loro vita potesse toccare solo a poche favorite». E' iniziata così l'avventura religiosa di suor Maria Paola Salama, studente a Roma: con quella semplicità di cuore che sta regalando alle Minime tante vocazioni in terra africana. «E' stato poi il parroco ad accompagnarmi nel discernimento e ad orientarmi - prosegue la religiosa - Mi parlò dei vari carismi fondativi, finché non sono stata colpita dalla figura di

Clelia, e dal suo desiderio di adorare Gesù eucaristico». E conclude: «Clelia rappresenta una testimonianza grande oggi. Era legata così strettamente a Gesù da trasfigurare ogni aspetto della vita e ogni rapporto. E questo è una rivoluzione che strappa dall'individualismo e dall'egocentrismo». Coronamento di un sogno maturato in tenera età sarà pure la professione di suor Marcellina Mallya, attualmente nella Casa generalizia di via Tambroni. «Fin da piccola ho sentito il desiderio di essere suora - racconta - Consigliata dal mio parroco ho tuttavia atteso, terminando gli studi e pregando.

Alle Minime sono arrivata sempre con l'aiuto del sacerdote. Sentivo che il modo di vita indicato da Clelia assecondava i miei desideri: donarmi totalmente a Gesù, nella piccolezza e semplicità, per amare e aiutare chi è nel bisogno». La chiamata di suor Rosina Chowalloor, infermiera in via di specializzazione a Roma come Capo sala, nasce e matura attraverso il fascino, forte e genuino, di alcune religiose. «Ho tre zie suore - racconta - e da sempre ho frequentato gli ambienti religiosi, dove ho anche condotto gli studi. Così è maturato a poco a poco il desiderio di fare la stessa scelta». Poi l'approdo a Santa Clelia, «nella cui

congregazione aveva professato una delle mie zie - prosegue - Di essa mi colpiva l'umiltà, la semplicità di vita nel quotidiano. E così mi sono decisa a fare il salto». Suor Maria Angelina Bentivogli, vicaria generale, sottolinea come le prossime professioni solenni siano motivo di gioia per tutta la Congregazione. In merito alla significativa fioritura di vocazioni in terra straniera commenta: «è il contesto sociale a fare la differenza. Nella nostra cultura c'è una corsa sfrenata all'aver che alla fine è alienante, mentre nei territori più poveri il cuore è meno appetito dalle futilità».

Michela Conficconi



Suor Maria Paola (a sinistra) e suor Rosina



Suor Marcellina

Rolando Rivi, vittima di violenza e testimone di riconciliazione

DI ALESSANDRO MORISI

Il giornalista e scrittore Emilio Bonicelli - al suo attivo oltre trenta pubblicazioni - ha ultimato nella scorsa primavera il libro «Rolando Rivi seminarista martire» (Editrice Shalom, pagg. 134, euro 4). Il libro è stato presentato domenica scorsa all'interno dello spazio Eni Caffè letterario del Meeting di Rimini. A margine della presentazione abbiamo incontrato l'autore.

Cosa ci dice della sua ultima fatica?
La vera notizia di questi giorni non è il libro, bensì il fatto che in giugno la «Positio» di Rolando è stata stampata e protocollata presso la Congregazione per le cause dei Santi, in Vaticano. Questo fatto porta - con tempi celeri - la figura del Servo di Dio Rolando Rivi all'attenzione della Consulta dei teologi. I tempi hanno del miracoloso, se si pensa che il processo diocesano è terminato solo quattro anni fa. Noi speriamo e preghiamo che Rolando possa essere proclamato Beato già il prossimo anno. Tutto, in questa vicenda, è sempre andato al di sopra e al di là di quelle che potevano essere le nostre competenze, le nostre forze; abbiamo la

certezza che stiamo facendo l'opera di un Altro, che tutto ci ha sempre sopravanzato.

Cosa significa la beatificazione di Rolando Rivi?
Rolando Beato è un fatto di grandissimo rilievo ecclesiale e civile. Ecclesiale perché lui sarà il primo seminarista di un Seminario minore diocesano ad essere proclamato martire nella storia della Chiesa italiana; ci sono altri bambini santi, ma lui sarebbe il primo bambino seminarista martire. In un momento come questo in cui ci interroghiamo rispetto al calo vocazionale e al sacerdozio, è un grande segno di Dio per tutti i giovani. Lui sarebbe anche il primo tra gli oltre 130 sacerdoti e seminaristi italiani uccisi in odio alla fede dai partigiani comunisti sul finire della seconda guerra mondiale, per il quale non solo si è avviato, ma si conclude il processo di beatificazione per il martirio. Questo avvenimento rompe il silenzio volutamente calato in questi anni su queste vicende, ma è anche un grande segno di riconciliazione. Rolando infatti - novello Stefano - prega per i suoi carnefici che lo uccidono: un ragazzo che perdona affidandosi a Colui che è la misericordia, al suo Signore. Che finalmente questo diventi noto a tutti nella

sua bellezza e nella sua gloria è una gioia grande, e dà la possibilità di riconciliarsi; mentre i nascondimenti, le censure, i travisamenti, non avrebbero mai potuto consentire una vera riconciliazione.

E il libro cosa ci dice di nuovo?
Il libro ci fa scoprire la vita di Rolando, una vita che testimonia le sue parole «Io sono di Gesù», che amava ripetere e che sono state incise sulla cassetta di legno dove sono riposte le sue spoglie mortali. Rolando è un ragazzino che Dio chiama - attraverso la figura paterna di don Olinto Marzocchini, parroco di San Valentino - al sacerdozio. Una scelta testimoniata dall'abito talare, che portava sempre perché, diceva, «è il segno che sono di Gesù». Nel libro cito una frase di don Guerrino Orlandini, insegnante di Rolando, che dice «E' certo che la sua veste talare Rolando l'amava, perché era per lui il segno concreto di quella meta verso cui era incamminato e verso la quale decisamente tendeva: il sacerdozio». E' evidente allora che il suo martirio, come ha detto Benedetto XVI in una recente catechesi sui martiri è «un grande gesto di amore in risposta all'immenso amore di Dio».



Rolando Rivi

Una ricerca della Cisl mette in evidenza la difficile situazione, anche a Bologna, di chi ha meno di 30 anni

Giovani & lavoro

DI BIANCA MANTI

Anche a Bologna i giovani non hanno futuro. Non è la solita frase retorica sulla gioventù bruciata, bensì l'allarmante esito di una ricerca condotta dalla Cisl di Bologna.

Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl Bologna, Fabrizio Ungarelli, segretario del dipartimento Politiche territoriali, industria e mercato del lavoro del sindacato, e Anna Morelli, di Felsa-Cisl, in un incontro con la stampa hanno analizzato le casistiche e le prospettive lavorative dei giovani nel territorio bolognese, cercando di proporre soluzioni ad un problema che è ormai diventato un'emergenza.

Il tasso di disoccupazione giovanile, hanno spiegato i tre, è purtroppo in drammatica ascesa: cresce il numero dei giovani iscritti ai Centri per l'impiego e alle liste di mobilità, calano gli avviamenti. Aumentano sempre più i contratti a tempo determinato e quelli a progetto. Sono le giovani donne a risentire maggiormente di questa preoccupante tendenza: tra i giovani rappresentano il 54,2% dei disoccupati. E se l'età e il sesso sembrano essere una discriminante, non va meglio sul fronte dell'istruzione.

Sono lontani i tempi in cui la laurea era una garanzia per il futuro; adesso il titolo di studio si rivela quasi inutile, di fronte all'avanzare della crisi: «la laurea - ha spiegato Alberani - ha un valore aggiunto minimo o nullo. Se si considera il numero dei disoccupati tra i laureati, che è di poco inferiore rispetto al dato medio, e il fallimento della laurea triennale, il tasso si aggira attorno al 53,1%». Un dato che non fa ben sperare e che spinge i giovani al desiderio sempre più diffuso di abbandonare l'Italia dopo la laurea, nella speranza di trovare all'estero una nuova America, con maggiori opportunità di crescita personale e professionale e più meritocrazia. Certo, se poi come Caterina (uno dei tre casi esaminati dalla Morelli), con una laurea in lingue e varie esperienze di stage alle spalle, ci si ritrova a 30 anni con un contratto part-time e a tempo determinato, è un po' difficile riuscire ad intravedere la luce fuori dal tunnel.

Ma una soluzione c'è? «Sicuramente potrebbe aiutare la promozione tra i giovani della conoscenza del mondo del lavoro e della cultura imprenditoriale - dice Alberani -, insieme all'integrazione del curriculum scolastico tramite l'aggiornamento delle competenze tecnico-professionali, facilitando così l'integrazione e la circolarità tra scuola e lavoro». Ungarelli prosegue sulla stessa linea: «Bisognerebbe facilitare la transizione tra scuola e lavoro, per esempio accompagnando i ragazzi fin dalle scuole medie con percorsi di orientamento, qualificando l'offerta curricolare e sviluppando nei giovani competenze trasversali». Una nuova offerta formativa che punti al futuro insomma.

«Un altro strumento - prosegue Ungarelli - è il rilancio del contratto di apprendistato, facendolo diventare uno strumento privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e offrendo una realistica prospettiva di stabilità. Sarebbe auspicabile anche una nuova gestione delle risorse nel campo dell'alta formazione, allo scopo di rilanciare ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico. Si potrebbero per esempio aprire i dottorati di ricerca alle collaborazioni con il mercato del lavoro locale. Per far fronte alla drammatica situazione c'è bisogno poi di estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga». Infine, la questione pensionistica. Quale futuro per i giovani? Se gli acciacchi della vecchiaia incutono timore, molto di più dovrebbe suscitare una pensione pressoché inesistente.



Aumentano i disoccupati e soprattutto i precari

Sfogliando i dati relativi alla disoccupazione giovanile a Bologna, aggiornati al primo semestre del 2010, si riscontra un quadro non proprio rassicurante. In Italia il tasso di disoccupazione tra i giovani (15-24) a giugno 2010 si è attestato al 27,7%, in aumento del 2,5% rispetto a giugno 2009. Per quanto riguarda il territorio dell'Emilia Romagna, al primo trimestre del 2010 i disoccupati erano 126.000: il tasso è del 5% per gli uomini (aumentato dell'1% rispetto al 2009) e del 7,7% per le donne (in aumento del 3,5%). Per dare un'idea concreta delle dimensioni del fenomeno a Bologna, su 377.220 residenti, dato aggiornato al 31/12/2009, le persone di fascia d'età compresa tra 15 e 29 anni sono 47.674, pari al 12,6% della popolazione. Tra i giovani bolognesi, il numero degli iscritti alle liste di mobilità è aumentato, rispetto al 2009, dell'87,7%. Continua inoltre a manifestarsi un calo degli avviamenti a tempo indeterminato (-2,9% rispetto al 2009), e si registra anche una leggera diminuzione di quelli a tempo determinato (-0,6% su una percentuale di 48,3%), parallelamente alla crescita dei contratti a progetto (12,1% pari al +3%). Crescono anche gli iscritti ai Centri per l'impiego: sono 62.398 al 31/03/2010, in aumento del 4,5% rispetto alla fine del 2009. A risentire maggiormente di questa tendenza sono le donne, che tra i giovani rappresentano il 54,2% dei disoccupati. A peggiorare la situazione è il fatto che il titolo di studio non rappresenta un antidoto rispetto alla disoccupazione: al primo trimestre 2010 l'andamento del numero dei disoccupati laureati è di poco inferiore al dato medio (26,6% rispetto a 28,6%), ma se si somma il fallimento della laurea triennale, la percentuale cresce al 53,1%. È però triplicata rispetto al 2000 la percentuale dei giovani che svolgono tirocini formativi (55%). (B.M.)

Don Chisciotte, in ricerca con i detenuti del Pratello

«Ricerca Don Chisciotte» è il titolo della terza rassegna estiva per corti e cortili del Pratello, ideata e prodotta dal Teatro del Pratello, dall'Associazione Bloom culture Teatri e dal Lalage Teatro, che si terrà dal 31 agosto al 6 settembre in varie zone della città. La rassegna propone il debutto di tre eventi curati da Paolo Billi, che si terranno alle 21: «Una traversata con Don Chisciotte» con Angela Malfitano e Marta Prodi al violoncello, che avrà luogo il 31 agosto nel cortile del centro di giustizia minorile; «Una traversata con "La felicità" di Medvedkin», con Luciano Manzalini e Daniele Furlati, che si terrà il 3 settembre sempre nel cortile; e per il 4 settembre, presso la corte di via Pietralata 90, «Don Chisciotte a concerto» con le musiche di Daniele Furlati e con Angela Malfitano, Luciano Manzalini, Micaela Piccinini e Reda Zine. Il cinema è protagonista de «I film che Don Chisciotte amava» con la collaborazione della Cineteca Comunale di Bologna, che propone film di Bunuel e di Keaton e di Medvedkin. A cura dell'Università Primo Levi, in occasione dell'apertura della nuova sede, è la lettura dell'opera di Cervantes, che ha per protagonista Matteo Belli, proposta per il 2 settembre alle 21 in via del Pratello 34. Gli altri spettacoli sono: «Don Chisciotte su un elefante» l'1 settembre alle ore 21 nel cortile del centro di giustizia minorile, e «Come Don Chisciotte: l'oblio della memoria», il 2 settembre sempre alle 21 nel cortile. Questo spettacolo propone il reading «Esilio e nostalgie», con i ragazzi della Compagnia del Pratello, formata da giovani dell'Istituto penale Minorile e della Comunità ministeriale. Accompagneranno l'evento vari giochi per i più piccoli. «Ricerca don Chisciotte» è realizzata grazie ai contributi di Bologna Estate 2010, del quartiere Saragozza, di Ugf Banca e di molti ristoratori del Pratello. L'evento persegue l'obiettivo di costruire una proposta di iniziative di alto valore culturale e sociale a tutti coloro che vivono questa zona della città, allo scopo di promuovere la convivenza tra i diversi modi di vivere lo spazio pubblico. Un aspetto particolare e importante del progetto consiste nella partecipazione attiva di un gruppo di minori seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile, ospiti dell'Istituto Penale Minorile e della Comunità ministeriale. I ragazzi lavoreranno all'allestimento e alla gestione della rassegna e saranno protagonisti di un reading presentato nell'arco di due serate. Un'iniziativa che coinvolge ragazzi disagiati per inserirli nel tessuto sociale e metterli in contatto con la realtà culturale della città; un modo per far loro assaporare l'immenso panorama del teatro, dietro cui si nasconde la vita vera. E non è un caso che proprio Bologna sia, letteralmente, «teatro» di quest'iniziativa: è da sempre una città libera, aperta, variegata, che permette la crescita culturale e sociale attraverso un costante scambio di universi differenti. Un pensiero in linea con la mentalità cittadina, dunque, ma arricchito del contributo di ragazzi che la città la vivono solo attraverso le sbarre. Un approccio nuovo, questo, un respiro di vita a loro abitualmente precluso. Come a dire: tutti abbiamo bisogno dei nostri spazi di libertà.

Bianca Manti



Cappiello: «Per le imprese una "rete" che valorizzi le persone»

Tra gli appuntamenti della XXXI edizione del Meeting di Rimini, si è svolta anche la presentazione del libro «Rinforzare la rete: imprese e istituzioni nel tempo dell'innovazione e della discontinuità» (Il Mulino) a cura (con Sergio Galbiati) di Giuseppe Cappiello, docente di Economia e gestione delle Imprese all'Università di Bologna al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Come è nato questo testo?
Il libro presenta i risultati di un lavoro di ricerca iniziato in Abruzzo dopo l'esplosione della crisi economica del settembre 2008. Mentre lavoravamo ai dati si è verificato il terremoto del 6 Aprile e le considerazioni che stavamo facendo ci sono sembrate ancora più attuali. L'Abruzzo ha una occasione irripetibile per ripensare ai paradigmi che hanno dominato fino ad ora, modelli pensati per il breve periodo, modelli che, in ultima analisi, sono

attenti all'uomo più per la sua capacità di consumare che per la sua unicità. Dice l'autore di un capitolo a proposito della modernità post-fordista e della complessità dell'attuale situazione economica: «siamo di fronte ad una inesausta domanda di senso». Ecco, suggeriamo di progettare la ricostruzione a partire da una antropologia positiva, dall'idea che le città e le fabbriche saranno destinate a persone che desiderano l'infinito. La crisi non è stata causata da calcoli finanziari sbagliati o da qualche operatore disonesto. Sono le fondamenta che non tengono e la crisi è solo una «valvola di sfogo».

Cosa significa questo?
Significa ad esempio che, superata la fase dell'emergenza, occorre stimolare la progettualità della gente più che esercitare un potere dall'alto. Un'impresa non nasce e soprattutto non cresce senza il sacrificio di un imprenditore che scommette su

una propria intuizione, sul proprio desiderio di fare cose grandi. Gli imprenditori non si inventano in laboratorio, ma si accompagnano nel loro tentativo. E questo il significato del titolo «rinforzare la rete»?

Sì, occorre una rete di persone ma soprattutto una rete di fiducia; fiducia nella realtà, anche se intorno sembra tutto distrutto, fiducia in se stessi, particolarmente per i giovani considerati come dei bamboccioni dai «bempensanti», fiducia nell'altro perché poco o tanto è innanzitutto definito dal nostro stesso desiderio di fare cose grandi. Le istituzioni hanno a disposizione risorse ingenti, in parte erogate dal Governo, in parte raccolte dalla generosità del popolo; queste risorse vanno utilizzate per l'innovazione, per la realizzazione nuovi modelli di convivenza e di sviluppo.

Giovanni Mulazzani



Giuseppe Cappiello

Loup Festival, due appuntamenti

Venerdì 3 settembre, il Loup Arts Festival presenta il penultimo appuntamento in cartellone. Nell'elegante Palazzo Loup a Monghidoro sarà eseguito lo «Stabat Mater» di Pergolesi (1710-1736), ricordandone il trecentesimo della nascita. L'esecuzione è affidata alle voci di Giorgia Valbonesi, soprano, e Marlene Lichtemberg, mezzo soprano, e all'Orchestra «I musici dell'Accademia», diretta da Massimo Donadello. Giovanni Battista Pergolesi è stato un compositore italiano di opere buffe e musica sacra dell'epoca barocca, nonché un valente violinista ed organista. In tutta la sua breve carriera, parallelamente all'attività operistica, Pergolesi fu un fecondo autore di musica sacra, ma è solo ai suoi ultimi mesi di vita che dobbiamo la composizione di quelli che sono considerati il suo lascito più importante: il «Salve Regina» del 1736 e soprattutto il coevo «Stabat Mater» per orchestra d'archi, soprano e contralto, che la tradizione vuole sia stato completato il giorno stesso della sua morte. L'ingresso è ad offerta libera. L'ultimo appuntamento del Festival avrà luogo sabato 4, nella chiesa di Gragnano, ore 21. I solisti Roberto Brugioni, tenore, e Giorgia Valbonesi, Ines Mitro, Susan Muratori, soprani, accompagnati da Aurelio Zarrelli al pianoforte eseguiranno arie d'opera. Nella seconda parte del programma il Ravel Ensemble, direttore Matteo Giuliani, eseguirà diversi brani sacri e profani. L'ensemble si è specializzato nell'esecuzione di musica popolare e colta. Matteo Giuliani, docente di composizione presso il libero conservatorio «Jacqueline du Pré» di Spilamberto, dopo il compimento inferiore di pianoforte, ha studiato composizione presso il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Attualmente è iscritto al VII anno di Composizione presso lo stesso Conservatorio. Dal 2000 ha iniziato l'attività direttoriale. (C.S.)



Giorgia Valbonesi

Museo Vergine San Luca: riapertura coi santini

Riapre il Museo della Beata Vergine di San Luca e riprendono le sue proposte culturali, con la prosecuzione, a partire da mercoledì 1 settembre, della bella e ricca mostra di piccola immagini devozionali su santa Rosa da Lima. La devozione alla santa unisce i continenti, e la mostra presenta una ricca tipologia di santini. Orario: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato: 9.00 - 13.00; giovedì: 9.00 - 18.00; domenica: 10.00 - 18.00. Si apre invece domenica 5 settembre, nel chiostro del monastero di Santo Stefano la mostra di santini "La vita di Gesù", curata da Silvia Corsini e Duilio Gennari: orari, 9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00. Nel pomeriggio si effettuano visite guidate; per gruppi numerosi, occorre prenotarsi telefonando al numero 335.622864.

Festa degli editori, dei librai e delle istituzioni culturali

Da venerdì 3 a domenica 5 settembre, Villa Aldrovandi Mazzacorati ospiterà la «Festa degli editori, dei librai e delle istituzioni culturali» dell'Emilia Romagna, che quest'anno, per il concomitante 150esimo dell'Unità d'Italia, sarà incentrata su alcuni aspetti del Risorgimento nella regione. L'inaugurazione è fissata per venerdì alle ore 16, con i canti del coro studentesco «Armonie senza fili» e l'introduzione di Alberto Melloni. Sabato mattina un convegno sul Risorgimento, presieduto da Luigi Lotti. Tra i relatori, Fiorenza Tarozzi, Alberto Preti e Paola Furlan. Al pomeriggio, dibattito sul ruolo delle istituzioni museali, con Otello Sangiorgi ed Elisabetta Farioli. Nel corso della tre giornate verranno presentati diversi volumi di tema nazionale e risorgimentale. Tra gli altri, «Mazzini» di Giovanni Belardelli, edito dal Mulino (venerdì 3 ore 18.30); «Bandiera Madre - I tre colori della vita» di Ugo Bellocchi, edito da Scripta Maneant (sabato 4 ore 18); «Proverbi di Bologna e dintorni», di Amos Lelli e Luigi Lepri, edito da Pendragon (sabato 4 ore 19.00).



Ugo Bellocchi

Sabato due diverse rassegne presentano opere di donne che si sono dedicate alla scrittura e alla musica quando queste erano appannaggio quasi solo degli uomini

Le «trovatrici» di oggi

DI CHIARA SIRK

Sabato 4 settembre è tutto al femminile, in festival e rassegne musicali, con programmi rari, pieni di fascino e, purtroppo, nello stesso orario: sempre alle 18. San Giacomo Festival presenta «Musiche per una poetessa, Christine de Pizan», con Miho Kamiya, soprano, Nozomi Shimizu, flauti, e Marianne Gubri, arpa gotica. Marianne Gubri spiega che il programma è dedicato a seguire la vita di questa poetessa, originaria della provincia di Bologna e arrivata alla corte di Carlo V. Poetessa, filosofa, autrice di numerosi scritti, Christine è considerata la prima scrittrice europea di professione. Suo padre fu Tommaso di Benvenuto da Pizzano, medico e astrologo all'università di Bologna; sua madre era figlia di Tommaso Mondini, consigliere della Repubblica di Venezia. La famiglia si trasferì a Venezia nel 1357 e qui nacque Christine nel 1365. Un altro trasloco e troviamo la piccola alla corte di Francia, dove conoscerà prima una vita di agi, poi, rimasta vedova, e morto il re, un periodo di lunga fatica nel quale però non rinuncerà mai alla scrittura e alle lettere. Si tratta di una figura forte umanamente e culturalmente, che in tempi recenti ha ispirato anche un film. Bologna ha riscoperto i legami con questa protagonista della cultura tra XIV e XV secolo, e il programma che viene presentato è costruito in modo da sottolineare questa liaison. Dice Marianne Gubri: «Abbiamo realizzato, in occasione di un convegno di studi all'Università, un percorso che partiva da Bologna per arrivare a Parigi. Ricordando le origini della sua famiglia iniziamo con Jacopo da Bologna. Seguono vari compositori francesi come Gilles Binchois. Proponiamo anche due brani composti su poesie dell'autrice: uno di questi è autobiografico, parla di un tragico lutto e fu composto quando morì l'amato marito. Poi finiremo con alcune "diminuzioni": si chiamavano così le variazioni su un tema». Interessante lo strumento usato dalla musicista, un'arpa gotica. «Si tratta di un'arpa portatile, più piccola di quella moderna, dal suono delicato. Era suonata appoggiandola sulle gambe, ha trenta corde e una tessitura più acuta». Sempre sabato, alle 18, sul Sagrato dell'oratorio di S. Egidio, a Monteveglio, il gruppo «Trobairitz d'Oc» (Paola Lombardo, Valeria Benigni, voci; special guest: Claudio Carboni, sassofono) presenta «Fiato fra fiati. L'Occitania italiana e francese». Spiega Paola Lombardo che il nome è solo un omaggio che hanno voluto fare alle trovatrici, che, nei secoli XI e XII poetavano e componevano canti. Lei e Valeria Benigni oggi raccontano e rinnovano il prezioso



patrimonio occitano di canti al femminile presente trasversalmente nelle valli occitane in Piemonte, dal territorio di lingua d'Oc del Midi in Francia alla valle Aran in Spagna, quindi musica popolare della tradizione, ma vivissima. «Ancora diciotto vallate parlano il patois, l'occitano, abitualmente. È una vera lingua, non una sottospecie di dialetto piemontese come si credeva una volta, ed è stata riscoperta negli anni Settanta». La vivacità di questa cultura è dimostrata dal fatto che ancora oggi nuovi canti e musiche vengono composti. «Anche il nostro duo canta in parte brani tradizionali dell'inizio dell'Ottocento, in parte nuovi pezzi», spiega l'interprete, ricordando come spesso questa musica sia accompagnata dal suono della ghironda. Loro, che hanno frequentato altri repertori, tra cui il jazz, le hanno preferito il sassofono ma l'effetto è ugualmente pieno di suggestione. Ingresso libero.

L'Orchestra Barocca e i Brandeburghesi

La 24° edizione di «Corti, chiese e cortili» si avvia alla conclusione con uno degli appuntamenti più importanti. Venerdì 3 settembre, ore 21, al Centro Cà la Ghironda, Zola Predosa, l'Orchestra Barocca di Bologna, con strumenti originali, propone un programma di musica barocca incentrato sui Concerti Brandeburghesi di Bach. S'intitola «Gioielli del barocco», ed, in effetti, proprio di un prezioso scrigno di musica meravigliosa si tratta. Purtroppo i Brandeburghesi non sono spesso eseguiti dal vivo. Chiediamo il motivo a Paolo Faldi, flautista, oboista e direttore, da sempre punto di riferimento dell'Orchestra. «I Concerti brandeburghesi - dice - sono difficilissimi. Potremmo considerarli quartetti ai quali si aggiungono solisti, che variano di volta in volta, ai quali sono richieste capacità virtuosistiche notevoli. Per e-



Paolo Faldi

sempio, nel secondo Jonathan Pia, tromba naturale, un giovane che si sta affermando sempre più, affronta passaggi impervi».

In questo caso voi userete strumenti originali?

Sì, non è un vezzo, ma vorremmo proporre questa musica nel modo più possibile simile a quello dei tempi in cui fu composta. Per questo suoniamo a parti reali: in pratica siamo dodici solisti, ma l'effetto è meraviglioso. In effetti, i brani furono scritti per «Sua Altezza Reale Monsignore Cristiano Luigi, margravio di Brandeburgo» nel 1721, quando le grandi orchestre erano di là da venire...

Come giudica quest'opera?

Siamo di fronte a sei piccoli-grandi capolavori che riflettono altrettanti diversi microcosmi musicali, differenti per soluzioni formali, impronta stilistica e organico impiegato. Unico comun denominatore l'inconfondibile cifra del genio bachiano, che mai come in queste pagine ha saputo esprimere la sua originale concezione di «musica orchestrale». Una visione in cui l'idea di gruppo si identifica come prodotto esponenziale delle singole parti e dove ogni musicista è chiamato a fornire un essenziale contributo per la riuscita generale del progetto. L'Orchestra barocca di Bologna, composta da Luca Ronconi, Paolo Cantamessa, Emanuele Marcante, violino; Davide Zaltron, viola; Claudia Poz, violoncello; Rosita Ippolito, Silvia De Rosso, viola da gamba; Giovanni Calcaterra, violone; Miranda Aureli, clavicembalo; Jonathan Pia, tromba naturale; Lorenzo Cavasanti, flauto dolce; Paolo Faldi, flauto dolce, oboe, eseguirà i Concerti n. 2, 4 e 6. Ingresso 6 Euro. Il programma sarà riproposto domenica 5, ore 21,15, nel Teatro Arena di Castel San Pietro da Emilia Romagna Festival.

Chiara Sirk

«Voci e organi dell'Appennino»

Continuano anche la prossima settimana gli appuntamenti di «Voci e organi dell'Appennino», la rassegna internazionale di musica sacra nell'alta valle del Reno. Sabato 4 settembre alle 21 nella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bargi, (Carnugnano), si terrà un concerto per violino e fisarmonica pro restauro dell'organo «Pietro Agati» del 1789. L'evento è organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del comune di Carnugnano e la parrocchia di Bargi. Il concerto, in quattro atti e dal suggestivo titolo «Ichnos: l'orma impressa dalla musica nel percorso dell'esistenza», vede protagonista il duo «Ichnos», composto da Guido Felizzi al violino e da Marco Lo Russo alla fisarmonica. Per l'occasione Felizzi suonerà un violino «Guarneri» originale. Il duo, oltre alla consolidata attività concertistica, ha all'attivo numerose esibizioni televisive. Questa formazione cameristica fonde due differenti personalità musicali: quella accademica e improntata alla formazione classica di Felizzi, docente di musica da camera presso il conservatorio di Cagliari, e quella più jazzistica e votata alla sperimentazione sonora di Lo Russo. Domenica 5, invece, nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario Martire di Gaggio Montano, si apriranno le celebrazioni per la Festa votiva dell'8 settembre. Alle 17 nel teatrino parrocchiale si terrà un incontro di studio dal titolo «La bellezza dell'Arte musicale di Gaetano Coronaro», con la presenza del relatore Bruno Rovena e di Wladimir Matesic. Alle 21 l'appuntamento è con il concerto per soprano e organo in ricordo del compositore vicentino Gaetano Coronaro. All'organo Wladimir Matesic, il quale, perfezionatosi all'estero, è attualmente docente di organo al conservatorio di Trieste e direttore artistico della rassegna. Sarà accompagnato dal soprano Chiara Molinari, attualmente solista della Cappella musicale di San Petronio, che ha cantato in importanti teatri italiani ed ha partecipato a vari concerti di musica contemporanea. La voce recitante è quella di Adelfo Cechelli. (B.M.)



Wladimir Matesic

teatro. Gli «Attori per caso» si raccontano

«Compagnia Attori per caso»: il nome tradisce molto di come questa compagnia è nata, «in modo casuale, appunto», spiega Giordano Nicoletti, uno dei responsabili. «Era il 1994 e le sorelle dell'asilo Lamma di Casalecchio, frequentate dai nostri figli, ci chiesero di organizzare una cosa diversa per lo spettacolo di fine anno: non la solita recita dei bambini per i genitori, ma uno spettacolo dei genitori per

i bambini». Un gruppo di genitori che non aveva mai calcato un palco in precedenza si ritrovò così alle prese con «Biancaneve e i sette nani». Eravamo convinti che fosse una cosa semplice, ma andando avanti ci rendemmo conto che era difficilissimo, perché nessuno di noi aveva esperienza in questo senso. Arrivammo prostrati, ma vincitori!». Il successo era annunciato, di fronte ad un pubblico di figli. Ma gli improvvisati attori ci presero

gusto e da sedici anni continuano la loro attività di teatro amatoriale, anche se i figli hanno da tempo abbandonato l'asilo e c'è stato qualche ricambio nelle file degli attori. «Facciamo spettacoli musicali basati su trame già note - dice Nicoletti - da autori italiani, come Dante e il suo Inferno, siamo passati all'internazionale, con Romeo e Giulietta di Shakespeare, ed al mondiale, con lo spettacolo "Aladino e la sua lampada"». Gli Attori per

caso capiscono il dialetto, ma non sono in grado di parlarlo, né di recitare in lingua bolognese. Hanno invece alle spalle un'esperienza di teatro sacro: «Tre anni fa, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio, fu esposto un calco della Sindone. Il parroco contattò un regista professionista ed alcuni di noi recitarono in uno spettacolo a tematica religiosa particolare, molto suggestivo». «Siamo come una grande famiglia - afferma



Gli «Attori per caso» durante uno spettacolo

Nicoletti - e quella del teatro è soprattutto un'occasione di amicizia». Quando gli chiediamo se, col tempo, hanno veramente imparato il

metiere degli attori, ci risponde che «la gente ha imparato ad accettarci per quello che siamo, con i nostri limiti. Noi cerchiamo di

metterci tanto entusiasmo e di creare ogni volta uno spettacolo migliore rispetto al precedente».

Enrica Nicolli Aldini

Verso la Tre Giorni del clero

Nella lettera inviata ai sacerdoti diocesani, ai religiosi e ai diaconi l'arcivescovo, cardinale Carlo Caffarra, ricorda che il tradizionale appuntamento sarà dedicato quest'anno al senso della scelta educativa, tema del prossimo decennio della Chiesa in Italia.

Carissimi, l'Anno Sacerdotale che abbiamo solennemente concluso, nella gioia dello Spirito, in piazza San Pietro nella Solennità del Sacro Cuore è stato un evento di grazia per il nostro presbitero. Ora riprendiamo il nuovo Anno pastorale colla Tre Giorni del Clero, che si svolgerà dal 13 al 15 settembre, presso il Seminario arcivescovile. Quest'anno rifletteremo assieme sul senso profondo, sulle ragioni, e sulle conseguenze operative della scelta educativa, tema del prossimo decennio della Chiesa in Italia. Pertanto, vi invito di cuore a partecipare tutti alla nostra «Tre giorni», che - come sempre - sarà un momento importante di fraterna comunione ecclesiale al servizio della Chiesa che è in Bologna. In attesa di incontrarci, vi benedico e vi saluto cordialmente.

Carlo cardinale Caffarra

Il programma

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Alle 9.30 - In chiesa, Canto dell'Ora Terza con breve pensiero introduttivo del Cardinale Arcivescovo
- In Aula Magna, MEDITAZIONE sul seguente tema: «Il sacerdote nell'insegnamento e nell'esperienza di Sant'Agostino» (padre Nello Cipriani, Professore ordinario presso l'Istituto Patristico Augustinianum).
- In chiesa, Celebrazione Eucaristica.
Alle 13 Pranzo
Alle 15 - In Aula Magna, PRIMA LEZIONE: «L'attuale emergenza educativa»

(professor Pietro de Marco, professore associato presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze)

- Discussione e scambio di idee sulla prima lezione
Al termine, in chiesa, celebrazione solenne dei Vespri

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

Alle 9.30 - In chiesa, Canto dell'Ora Terza con breve pensiero introduttivo del Cardinale Arcivescovo
- In Aula Magna, SECONDA LEZIONE: «Linee essenziali della proposta educativa cristiana» (professor Costantino Esposito, professore ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari)
- Discussione e scambio di idee sulla seconda lezione
- Costituzione ed impostazione dei lavori di gruppo (Cardinale Arcivescovo)
- Lavori di gruppo
Alle 13 - Pranzo
Alle 15 - Proseguimento dei lavori di gruppo
Al termine, in chiesa, celebrazione solenne dei Vespri

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE

Alle 9.30 - In chiesa, canto dell'Ora Terza con breve pensiero introduttivo del Cardinale Arcivescovo
- In Aula Magna, RELAZIONE dei quattro gruppi di studio, e discussione sulle medesime
Alle 13 - Pranzo
Alle 15 - Comunicazioni dei Settori pastorali
- CONCLUSIONI dell'Arcivescovo
Al termine, in chiesa, celebrazione solenne dei Vespri



Il Seminario di Villa Revedin

L'arcivescovo in visita al Villaggio «Pastor Angelicus»

L'Associazione di fedeli «Comunità dell'Assunta» e gli ospiti del Pastor Angelicus sono grati al Pastore della nostra Chiesa bolognese per la vicinanza e l'attenzione che sempre dimostra verso l'Opera e la Comunità fondate da don Mario Campidori. Lo testimonia anche il fatto che quest'anno abbiamo avuto la gioia di incontrarlo due volte. La domenica 6 giugno, in occasione del 25° anniversario di intronizzazione della statua di Maria Assunta, il Cardinale ha presieduto la celebrazione del Vespro e ha incoronato la bella statua della Vergine Maria, collocata nel cuore dell'Opera. Domenica 22 agosto, invece, è venuto a visitarci in occasione della «festa degli anni H», voluta da don Mario, con la quale egli desiderava significare che l'handicap di per sé non è un valore, ma lo diventa se la persona lo accetta nella propria vita e lo unisce al sacrificio Eucaristico del Signore Gesù. L'Arcivescovo è stato accolto dalla Comunità, dalle famiglie ospiti e da tanti amici venuti per condividere questa domenica. Dopo il saluto alle persone con handicap e ai loro familiari, il Cardinale ha presieduto l'Eucaristia e all'inizio dell'omelia, rivolto alla numerosa assemblea, commentando il Vangelo, ha affermato: «Avete sentito cosa ha detto Gesù? Ci saranno delle persone che busseranno alla porta per entrare nella Sua casa, per stare

Domenica scorsa Caffarra ha presieduto l'Eucaristia e guidato la preghiera nell'opera fondata da don Mario Campidori, luogo di incontro e di comunione tra chi è sano e chi soffre per la malattia o l'handicap

nella Sua compagnia, per stare con Lui. Busseranno alla porta dicendo: "Signore aprimi"! Ma Egli risponderà: "Non so di dove siete"! Che cosa severa che ci dice Gesù questa mattina!». «Ma allora - ha proseguito - noi ci domandiamo: in che modo possiamo farci riconoscere da Gesù? Se noi siamo in grazia di Dio? E cosa vuol dire essere in grazia di Dio? Vuol dire essere figli del Padre celeste come è Gesù, diventare suoi fratelli, partecipare alla sua stessa vita. Gesù ha usato degli esempi molto belli per spiegare questa profonda realtà della grazia. Ha detto: "Io sono come la vite e voi siete come i tralci". Vite e tralci; la stessa vita che dal ceppo passa nel tralcio, tanto è vero che se voi lo tagliate, il tralcio si secca. Così noi viviamo della stessa vita di Gesù, in Lui noi siamo figli del Padre. Dunque se siamo simili a Lui, quando busseremo alla porta dicendo: "Signore sono qui, aprimi", Lui guarderà e dirà: "Sì, ti conosco" e aprirà la porta e ci accoglierà nella

Sua casa». L'Arcivescovo ha poi concluso: «C'è un altro passaggio nel Vangelo che è troppo importante perché non ve lo dica e che ci fa capire meglio questa pagina del Vangelo che la Chiesa oggi ci fa leggere. In quel caso Gesù non usa più il paragone della vite e dei tralci, ma usa il paragone del pastore e del gregge. Gesù dice: "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me e ascoltano la mia voce". Ecco: farci riconoscere da Gesù, custodirci nella grazia, ascoltare la sua voce per rimanere nel suo gregge e farci da Lui riconoscere». Il Villaggio, come affermava il fondatore, è un luogo di annuncio della risurrezione di Gesù e come tale di evangelizzazione e di accompagnamento umano. Anche in questa estate, gruppi di giovani e famiglie con bambini hanno trovato qui un luogo educativo, dove accostare persone in situazioni difficili e di sofferenza, per crescere in umanità e nella fede, speranza e carità, condividendo un cammino insieme. Per questo l'incontro con l'Arcivescovo è il momento più importante dell'anno, perché ci conferma nella fede e nel cammino di prossimità ai piccoli e ai più esclusi.

Massimiliano Rabbi, presidente Fondazione don Mario Campidori



Qui e sopra, due momenti della visita del cardinale al Pastor Angelicus

In ricordo di suor Erminia

Domenica 5 settembre ricorre il quattordicesimo anno dalla morte di suor Erminia Brunetti, delle Figlie di San Paolo. La Messa in suffragio sarà celebrata alle 16 nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa (via Poretana 121) da don Giuseppe Berardi, sacerdote paolino. Suor Erminia affermava di essere mamma dei sacerdoti. Uno dei suoi compiti principali era quello di insegnarci ad amare, onorare e rispettare tutti i sacerdoti ed a pregare sempre per loro. Ci diceva che il sacerdote non nasce da una iniziativa umana, ma da una iniziativa dello Spirito di Gesù risorto. Il sacerdote è un dono che viene dall'alto per chi lo diventa, per la comunità, per la Chiesa. È una persona che ha ascoltato la voce di Dio che lo sceglie in particolare per una missione in relazione a un popolo, ad una Chiesa, a una realtà di fedeli. Ci insegnava che il primo pensiero al mattino di ogni giorno fosse proprio quello di «ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio» e di «pregare per ottenere questo dono e per i futuri sacerdoti». Suor Erminia diceva che ai sacerdoti possono essere chiesti tanti servizi, ma che bisogna anzitutto chiedere loro di insegnare a pregare, a trovare Dio e a scoprire la gioia e la felicità: «Dio - diceva - ha messo nelle loro mani le chiavi per scoprire ed arrivare a gustare già ora la gioia e la felicità di cui ciascuno di noi va in ricerca sfrenata». Infatti il sacerdote non tralascia mai ogni giorno di «nutrirsi della Parola di Dio, attorno all'Eucaristia e di donarci, quando lo chiediamo, il dono del perdono e

Il 5 settembre a Santa Maria Madre della Chiesa, Messa in suffragio per il 14° anniversario della scomparsa della paolina. Fra le sue caratteristiche spirituali, la preghiera per i sacerdoti

della pace nel sacramento della confessione, il sacramento della gioia». In particolare ringraziava molto il Signore che, dopo il Concilio, quando i sacerdoti raggiungevano l'età dei 75 anni, fossero sollevati dagli impegni di

una parrocchia o di altri servizi nella Chiesa. Pensava fosse molto positivo che questi sacerdoti, una volta liberi dai tanti servizi chiesti nelle loro comunità, dedicassero molto del loro tempo al ministero della Riconciliazione, celebrando ogni giorno l'Eucaristia. Da tutto ciò scaturiva un «amore grande per i sacerdoti», che lei concretizzava in alcuni comportamenti che noi dovevamo avere: ringraziarli sempre, avendo onore e rispetto per loro; chiedere perdono a Dio della colpa che noi abbiamo nel guardarli da lontano e nell'essere sempre pronti a giudicarli in ogni momento. Dovevamo espriamere questa nostra colpa ed essere loro sempre vicini.

Francesco Pini



Suor Erminia Brunetti

Madre Teresa, domenica la Messa del cardinale

Continuano anche questa settimana le celebrazioni in onore della beata Teresa di Calcutta, nel centenario della sua nascita. Le giornate di giovedì 2 settembre, venerdì 3 e sabato 4 saranno accompagnate dalla meditazione alle 19.30, seguita subito dopo dalla Messa, presieduta giovedì da don Francesco Casillo, venerdì da monsignor Massimo Cassani e sabato da padre Peter Kucak, missionario polacco della Carità di Madre Teresa di Calcutta. Tutti questi eventi avranno luogo in via del Terrapieno 15, dove ha sede la Casa delle Missionarie della Carità, luogo di accoglienza per donne sole e madri con figli, inaugurata poco dopo la morte della beata nell'ambito del Congresso eucaristico nazionale del 1997. Domenica cinque settembre sarà invece la giornata dedicata alla Festa della beata Teresa di Calcutta. Alle ore 19 verrà celebrata la Messa solenne, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, presso la parrocchia di San Domenico Savio in via Andreini 16. Il tema del programma delle celebrazioni, che si svolgeranno fino al 25 ottobre, è ricordato dalle parole della beata: «Siamo creati per le cose grandi: amare ed essere amati». Tutti gli eventi in programma, caratterizzati da una dimensione spirituale molto forte, vogliono attirare l'attenzione dei fedeli sul mondo dell'eccezionale figura di Madre Teresa di Calcutta, e soprattutto far conoscere la sua profonda dimensione umana e spirituale.

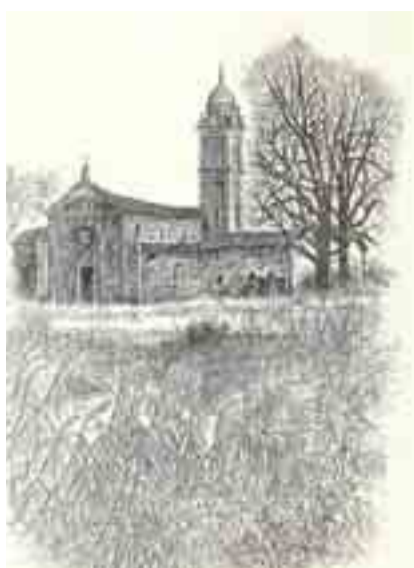


Madre Teresa di Calcutta

da venerdì. È festa parrocchiale a Quaderna e a San Pietro di Ozzano

Le parrocchie di Santa Maria della Quaderna e di San Pietro di Ozzano, saranno le protagoniste della tradizionale festa parrocchiale, che si terrà da venerdì 3 a mercoledì 8 settembre, guidata dal parroco don Francesco Casillo. Il programma liturgico si aprirà domenica 5 settembre nella chiesa di Santa Maria della Quaderna. Alle 11 si celebrerà la Messa nella Natività di Maria, seguita dall'affidamento a Maria dei bambini e delle famiglie e dalla processione in via Bertella. Alle 16.45 ci saranno il Rosario e i Vespri solenni della Natività di Maria. Martedì 7 all'oratorio della frazione di Maggio si prevedono alle 11 il Rosario e l'ora media, alle 18 nuovamente il Rosario e alle 20 la Messa con unzione degli infermi e adorazione fino alle 23. Mercoledì 8 sarà invece la «Giornata dei ragazzi, dei giovani e giovanissimi», che si terrà nella chiesa di Santa Maria della Quaderna. Si inizierà alle 9.30 con le Lodi, le litanie e le visite delle

missionarie mariane a persone sole e ammalate e si proseguirà alle 13 con il pranzo insieme ai ragazzi, alle 18 con il Rosario e alle 20 con la Messa di ringraziamento e con l'affidamento dei ragazzi, dei giovani e giovanissimi alla Madonna. La sagra parrocchiale rimarrà aperta da venerdì 3 a domenica 5 nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna: tutti i giorni alle 18.30 si aprirà lo stand gastronomico e alle 20 ci sarà la serata musicale. Inoltre, tutte le sere, rimarrà aperta la tradizionale pesca di beneficenza con premi e giochi vari. «La Vergine santissima - spiega don Casillo - nel Magnificat ci rivela una verità profonda della nostra vita. Prima di ogni risposta umana, Dio ci previene sempre con uno sguardo pieno di tenerezza e di compiacenza. Lasciamoci anche noi ora avvolgere da questo sguardo d'amore del Signore; Gesù ci guarda con tenerezza e rinnova in noi l'esperienza del giovane ricco: "Lo fissò e lo amò"».



La chiesa della Quaderna (Luigi Fantini)

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 31 AGOSTO**
Ferri don Stefano Vito (1958)
- 1 SETTEMBRE**
Zambrini don Guido (1954)
Colubriale don Domenico (1994)
- 2 SETTEMBRE**
Macchiavelli don Augusto (1950)
- 3 SETTEMBRE**
Sita don Antonio (1948)
Mattioli don Nicola (1960)
- 4 SETTEMBRE**
Balboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)
- 5 SETTEMBRE**
Roncada don Bonaventura (1958)

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418 L'uomo nell'ombra
051.532417 Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c Il segreto dei suoi occhi
051.821388 Ore 18.30 - 21

VIDICIATICO (La Pergola)
v. Marconi 10 Avatar
0534.53160 Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ministri istituiti, il corso - Messe per don Castellini e Cristina Biondi Celebrazioni e momenti ludici a Borgo Capanne e Dugliolo

diocesi

MINISTRI ISTITUITI. Per coloro che hanno partecipato al Corso per i ministri istituiti nell'anno 2009-10 riprendono gli incontri, per l'ultima parte, lunedì 6 settembre in Seminario alle ore 20.30. Gli incontri avranno un indirizzo specifico al lettore o all'accogliuto a seconda degli indirizzi concordati con i parroci.

DON CASTELLINI. Nella parrocchia di S. Maria in Strada (via Stradellazzo 25) sabato 4 settembre alle 19.30 sarà celebrata la Messa festiva in ricordo di don Pierluigi Castellini, che per 14 anni ha animato la parrocchia della Badia. Presiederà don Sandro Laloli. L'invito è rivolto a coloro che l'hanno conosciuto e lo ricordano con affetto.

CRISTINA BIONDI. Nel primo anniversario della scomparsa di Maria Cristina Biondi verrà celebrata una Messa mercoledì 1 settembre alle 9.30 nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro e alle 18.30 presso la Comunità dell'Arca a Quarto inferiore.

celebrazioni e sagra

BORGO CAPANNE. Continuano le feste nel comune di Granaglione. Oggi alla Pieve di Borgo Capanne si terrà la festa di San Felice. Si inizierà alle 16 con la Messa, poi la processione fino alla piana di San Felice, accompagnata dalla Banda di Porretta. A seguire festa «esterna».

DUGLIOLO. A Dugliolo dal 4 al 6 settembre si terrà la festa del patrono San Gregorio Magno. «Come ogni anno - ricorda il parroco don Bruno Magnani - la prima domenica di settembre, i dugliesi si raccolgono attorno al loro patrono invocando la sua protezione per un cammino di fede, fedele al Vangelo di Gesù e nell'impegno di seguire il suo esempio di vita». Il programma avrà il suo vertice domenica 5 nella Messa delle 10, seguita dalla processione con la statua del santo e la benedizione in piazza. La festa prevede la pesca di beneficenza, spettacoli pomeridiani e serali e lo stand gastronomico; tradizionali possibilità per rinsaldare i vincoli di fraternità nel paese e di ospitalità.

A Le Tombe Messa del vescovo ausiliare

Continua nelle parrocchie di Cristo Re di Tombe e di Spirito Santo la festa di Santa Maria. Gli appuntamenti religiosi del primo fine settimana di settembre sono i seguenti: venerdì 3 alle 8.30 Messa con recita di Lodi e comunione ai malati, sabato 4 dalle 15.30 alle 17.30 confessioni, alle 17.45 recita del Vespri e alle 18 Messa prefestiva. Domenica 5 alle 11.15 si celebrerà la Messa solenne, presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare. Poi, in occasione della festa dell'anniversario del battesimo dei bambini, ci sarà l'affidamento dei bambini e delle famiglie a Maria e la benedizione. Per chiudere, alle 18 Rosario, canto del Vespri, Adorazione e Benedizione eucaristica. Per quanto riguarda invece la sagra del tortellone: il 3 e il 4 alle 19 aprirà la sagra con gli stand di crescentine e la pesca, alle 19.30 aprirà anche il ristorante con menù di prodotti tipici. Alle 21 musica a sorpresa venerdì e serata con l'orchestra Gamberini sabato. Per il 5 il programma prevede: dalle 12 alle 14.30 pesca, poi pranzo e cena con prodotti locali e alle 21 serata di ballo con l'orchestra «Piero Dani e Manuela Turrini».

Asd Villaggio del Fanciullo: continuano gli Sport Camp

Continuano dal 30 agosto i camp estivi organizzati dall'Asd Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura (via Scipione Dal Ferro 4) Si chiamano Sport Camp: tante sono le proposte sportive all'insegna del divertimento e della socializzazione per i bambini dai 6 ai 12 anni. Quattro giornate dedicate al nuoto e durante la settimana si alternano danza creativa, basket, judo, pallavolo, giocoleria... non ultimi giochi di squadra nell'ampio giardino. I pasti verranno consumati presso la mensa interna del Villaggio del Fanciullo con menù anche per diete particolari. Tre i moduli di orario previsti: 7.30 - 12.30 / 7.30 - 14.00 / 7.30 - 18.30. Informazioni: tel. 051587764 - via Scipione Dal Ferro 4, www.villaggiodelfanciullo.com.



Santa Maria in Strada, la Natività della Vergine

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, ad Anzola Emilia, è iniziata ieri e continuerà fino a domenica 12 settembre la festa patronale della Natività di Maria Vergine. In preparazione alla festa ci saranno i seguenti momenti di preghiera: oggi alle 8.30 la Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 la Messa festiva alla Badia, animata dalle famiglie. A seguire il pranzo e alle 19 il Rosario. Lo stesso programma è per le domeniche successive 5 e 12 settembre (ma il 12 non ci sarà il Rosario e la Messa sarà accompagnata dalla corale di San Matteo). Venerdì 3, sabato 4, martedì 7 e sabato 11 settembre alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa. Mercoledì 8 settembre si celebrerà il giorno della Natività della Vergine: alle 9 la Messa a cura della comunità dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola Emilia, alle 19 il Rosario a cura di suor Teresa e alle 19.30 la Messa presieduta da don Stefano Bendazzoli, parroco di Ss. Pietro e Paolo. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna, la benedizione sul Samoggia e la benedizione finale sul sagrato della Badia. Accompagnerà la processione la banda di San Giovanni in Persiceto. La sagra che si svolgerà in concomitanza con la festa vedrà l'apertura degli stand gastronomici (tutte le sere alle 19 con prodotti tipici), vari giochi, il mercato equo e solidale con i prodotti del Terzo Mondo e il mercatino dei prodotti tradizionali della Badia. Gli altri appuntamenti saranno serate musicali (tra le quali quella di «Fausto e i suoi amici», presentata il 5 alle 21 da Fausto Carpani), spettacoli per bambini (da ricordare quello di domenica 5: «Mirtillo, pizzico e la pizza» offerto dall'Assessorato Cultura del comune di Anzola Emilia),

esibizioni danzanti, estrazione della lotteria e concerti vari. Da segnalare inoltre domenica 5 alle 18 l'«ora culturale»: una visita guidata alla pala dell'altare dello Spisanelli, a cura di Gabriele Gallerani, e domenica 12 alle 16 la festa dell'agricoltura con stand espositivi e gastronomici a cura del centro «Amarcord». Durante la festa verrà presentata una mostra mercato di acquerelli di Paolo Tavoni. Il ricavato sarà devoluto ai «meninos de rua» di suor Teresa.



La Badia di S. Maria in Strada

Pieve del Pino onora sant'Ansano

Si terrà da sabato 4 a domenica 12 settembre la sagra di Sant'Ansano a Pieve del Pino. Il calendario religioso è il seguente: sabato 4 alle 18 ci sarà la Messa prefestiva, domenica 5 alle 11 la Messa parrocchiale, alle 15.30 l'appuntamento con «Storia ed arte della Pieve del Pino» e alle 18 la Messa vespertina. Si proseguirà sabato 11 alle 18 con la Messa prefestiva, e domenica 12 alle 11 con la Messa solenne; alle 15.30 visita guidata della chiesa e omaggio al patrono e alle 18 la Messa vespertina. Nel corso della Messa solenne il solista e tenore Giovanni Terruzzi, accompagnato da oboe, sassofono soprano e organo, proporrà arie di Vivaldi e Schubert. Gli appuntamenti culturali andranno dai momenti mangerecci (specialità locali come polenta, gramigna e crescentine a pranzo e cena e apertura dello stand gastronomico domenica 5 alle 15.30) alle iniziative musicali. Da segnalare il complesso «Jolly» che suonerà sabato 4 alle 21, sabato 11 alle 19 e domenica 12 alle 15.30 e il concerto di musica jazz del gruppo «Snap - Up», offerto dal comune di Sasso Marconi, che si terrà domenica 5 alle 19 subito dopo la cena. Inoltre tutti i giorni ci si potrà svagare con la pesca di beneficenza, i tornei di biliardino e di briscola, il mercatino e la mostra «Come eravamo», realizzata dall'ingegnere Edgardo Benassi, in cui si ritrovano i parrochiani da giovani.



La chiesa di Pieve del Pino

Panzano celebra san Luigi

Nella parrocchia di Panzano si svolge, a partire da mercoledì 1 settembre fino a domenica 5, la festa di San Luigi. L'1 alle 21 ci sarà nel castello lo spettacolo musicale «Le più belle melodie delle Opere e delle Operette», offerto dalla famiglia Righini. Il 2, sempre alle 21, in piazza si svolgerà lo spettacolo teatrale «Vin Santo». Il 4 alle 18 si apriranno lo stand gastronomico con gnocco fritto, polenta e servizio bar, e la pesca di beneficenza. Alle 20 verrà celebrata la Messa, mentre alle 21 i presenti verranno intrattenuti dal concerto dell'orchestra «Renato Tabarroni». Il 5 vede alle 10 la celebrazione della Messa, seguita dalla processione per le vie del paese. Alle 16 giochi per bambini e ragazzi e apertura dello stand gastronomico con gnocco fritto, polenta e servizio bar. Alle 20 ci si potrà intrattenere con il VI torneo di biliardino «Giuseppe Bortolani» e alle 21 con uno spazio musicale dedicato all'orchestra «Cicci dei New Condor», seguito dallo spettacolo pirotecnico, che chiude la festa. Durante tutta la giornata, nel castello, sarà a disposizione dei visitatori la mostra della collezione d'auto d'epoca della famiglia Righini.

A Pieve di Cento la Vergine dei Giovani

La parrocchia di Pieve di Cento domenica 5 la prossima celebra la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio. L'immagine fu portata dall'arciprete don Gaetano Frulli, che nel 1756 celebrò la prima festa, dedicandola alla gioventù; di qui il nome di «Festa Dei Giovani». La devozione è fatta risalire al santuario di Genazzano, vicino a Roma, nel quale, secondo la tradizione, nel 1456 un angelo trasportò dal santuario di Scutari in Albania, invasa dai turchi, la sacra immagine: essa è caratterizzata da un arcobaleno che sovrasta le aureole di Maria e del Bambino. Maria è la Madre del Buon Consiglio, che è Gesù, le cui parole conservava nel proprio cuore. La festa prevede un triduo di preparazione, con la celebrazione della Messa, mercoledì 1 ore 19, giovedì 2 ore 8.30, venerdì 3 ore 10. Sabato 4, confessioni dalle 15 alle 18, Messa prefestiva alle 18. Domenica 5 Messa alle 8, 9.30 (Opera Pia Galuppi), 11 (col canto della corale «S. Maria Maggiore» di Pieve) e 18 (col canto dei giovani). Alle 20.30 Vespri solenni e alle 21 benedizione al popolo con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani. Oltre alla festa religiosa si svolgerà la Fiera di Pieve organizzata da Comune e Pro Loco con l'esposizione di prodotti agricoli, artigianali e industriali ed eventi culturali e musicali.



S. Biagio di Savigno: la Madonna della Cintura

Si svolge domenica 5 settembre nella parrocchia di San Biagio di Savigno la festa in onore della Madonna della Cintura. Il programma prevede alle ore 10.30 la Messa, con al termine aperitivo per tutti i presenti. Nel pomeriggio alle 15.30 si terrà il concerto del corpo bandistico «Remigio Zanoli 1861» di Castello di Serravalle. Alle 16 Rosario, accompagnato dalla processione e al termine benedizione per intercessione della Vergine della Cintura. All'eteraneo l'evento l'estrazione della tradizionale sottoscrizione a premi, i giochi e gli stand gastronomici con vino e prodotti locali. Il ricavato della festa sarà devoluto per i lavori di restauro e manutenzione della chiesa.

Celebrazioni a Sant'Egidio

Da mercoledì 1 settembre a domenica 5 la parrocchia di Sant'Egidio festeggia il suo patrono. Quest'anno il tema portante sarà il matrimonio. Mercoledì alle 18.30 Messa solenne con la partecipazione della corale di Sant'Egidio; in serata pesca di beneficenza e tradizionale mercatino dell'usato. Alle 21.30 al cinema Perla i giovani della parrocchia terranno un concerto dal vivo. Giovedì al via i tornei sportivi, dalle 16.30, seguiti dalla Messa e dalla Lectio divina alle 18.30; dalle 20 musica live. Alle 21 veglia di preghiera per il matrimonio di due parrocchiani. Al termine al cinema Perla Corrado Bartolini, professore di Astronomia all'Università di Bologna, illustrerà il suo «Ultimissime da Marten». Venerdì continueranno i tornei; alle 21.30 incontro sul tema del matrimonio con testimonianze di fidanzati e sposi. Sabato alle 11 la Messa di matrimonio di due parrocchiani, a seguire tornei, Messa alle 18.30 e Lectio divina, pesca e mercatino fino alle 20. Alle 21.30 musica per tutti i gusti al KarasnamremEgidio, Domenica alle 11 Messa con la partecipazione di fidanzati e sposi, alle 12.30 pranzo e alle 15.30 al cinema Perla incontro per conoscere Don Olinto Marella - «La Carità a Bologna ieri e oggi» - con proiezione di un documentario e tavola rotonda.

Castenaso fa festa «sotto la quercia»

È iniziata ieri e terminerà lunedì 6 settembre la tradizionale «Festa sotto la Quercia» nella parrocchia di Castenaso. Gli appuntamenti liturgici prevedono le due Messe di oggi e di domenica 5 settembre alle 11. Per i momenti culturali e di svago oggi alle 18 aprirà il ristorante; seguirà lo Spazio bimbi con giochi vari (questi due appuntamenti ripropongono domani, domenica 5 e lunedì 6) e alle 18.30 lo spettacolo del Fantateatro «Liberiamo la principessa». Sabato 4 alla stessa ora presentazione del libro «Cacciatori di favole», con Giorgio Tonelli, giornalista Rai; a seguire, «La favola del violino magico». Domenica 5, sempre alle 18.30, cineforum in lingua russa «Mosca non crede alle lacrime»; poi largo ai bimbi con giochi e animazione. Alle 20.30 la compagnia «Burattini di Riccardo». Chiuderanno le giornate gli spazi musicali alle 21. Completano il quadro tornei di briscola, burraco e ping pong, stand gastronomici, mostre di quadri, mercatini dell'usato e di prodotti equo-solidali.

Ad Alberone la Vergine del Salice

Si svolgerà ad Alberone di Cento, da giovedì 26 agosto a domenica 5 settembre, la festa della Beata Vergine del Salice, nell'omonima parrocchia. Sarà accompagnata dalla 111ª sagra del cotechino. Il programma religioso prevede diversi appuntamenti. Domenica 29 alle 10 ci sarà la Messa, venerdì 3 alle 19 le confessioni e alle 19.30 la Messa per i defunti della Compagnia del Salice. Domenica 5 settembre sarà invece la giornata dedicata alla festa della Beata Vergine del Salice: alle 10 si terranno la Messa e il battesimo dei bambini nati negli ultimi due mesi con le loro famiglie, e alle 18 si celebrerà l'«Abbraccio di Maria al Paese grande» con processione di benedizione per le vie del paese, accompagnata dalla banda. Inoltre, tutti i giorni dal 26 agosto al 3 settembre, dalle 19 alle 19.30 ci sarà la Novena. Per quanto riguarda il programma folkloristico ogni serata sarà accompagnata da intrattenimenti musicali, tutti alle ore 21. Ci saranno le orchestre locali, mentre mercoledì 1 sarà la serata dedicata ai giovani, con gruppi musicali ed esibizioni di balli latino-americani. La serata danzante si ripropone sabato 4 con il «Team Diablo». Tutte le sere alle 21, inoltre, si apriranno lo stand gastronomico e la pesca di beneficenza, mentre in canonica e nel cortile dell'abside si potranno visitare varie mostre. La festa sarà chiusa dallo spettacolo pirotecnico del 5 settembre.



La B. V. del Salice

Don Sgargi celebra il 40° di Messa

La comunità parrocchiale di San Martino di Casalecchio ringrazia il Signore del dono del sacerdozio e ringrazia in particolare il suo parroco don Giorgio Sgargi che domenica 5 settembre ricorda il suo 40° anno di ordinazione. Lo ringrazia, in particolare perché in questi anni con fedeltà ed impegno ci ha insegnato a conoscere sempre più la Parola di Dio ed a vivere l'Eucaristia insieme a lui. La nostra comunità, anche per la posizione naturale in cui è ubicata la chiesa, vive quei momenti con gioia, quasi gustando un piccolo bagliore di Paradiso.



Don Giorgio Sgargi

**Dalle Visitandine
l'educazione alla vita**

L'istituto universitario gestito dalle suore Visitandine dell'Immacolata (via Santo Stefano 58, tel. 051225668) è nato nel settembre del 1911. All'epoca gli abitanti di Vedrana di Budrio, dopo aver conseguito il diploma delle elementari, volevano continuare a studiare, ma le disponibilità economiche non lo permettevano. Il Servo di Dio don Giuseppe Codicé, fondatore della congregazione delle Visitandine dell'Immacolata, ebbe l'idea di creare uno spazio a Bologna per ospitare le persone che desideravano venire a studiare in città. Piano piano, pezzo per pezzo, parte di Palazzo Gozzadini venne dedicato alle studentesse universitarie. All'inizio venivano ospitate soprattutto bambine delle elementari e delle medie, poi cominciarono ad arrivare le universitarie. Il carisma delle Visitandine desidera estendere il Regno di Dio alle persone che si incontrano. E così le suore cercano di educare le ragazze ospiti a una vita comunitaria attraverso iniziative umanitarie, culturali e sociali. Le ospiti sono completamente autonome e si autogestiscono. Le giovani sono invitate ad essere loro stesse, capaci di interrogarsi davanti ai grandi valori dell'esistenza umana e a non perderne la prospettiva. Sono invitate a organizzare lo studio, per evitare inutili dispersioni, senza tuttavia escludere l'incontro con la realtà della comunità cristiana. Per questo vengono proposti momenti di preghiera e di partecipazione a iniziative della parrocchia locale, specie se hanno a che vedere con il mondo universitario. In caso di qualunque necessità, le suore sono sempre a disposizione, pronte a fare vivere il motto «Tutto per amore e nulla per forza», seguendo i dettami del fondatore. (C.D.O.)



Le Visitandine con una «loro» laureata

**Imeldine, giovani
da tutto il mondo**

A partire dagli anni ottanta, il convitto delle suore Imeldine (via Remorsella 10, tel. 051303964) ospita fino a 45 studentesse universitarie provenienti da tutto il mondo. Ristrutturato profondamente nel 1989, offre camere singole, doppie e triple, tutte con bagno e telefono, due sale televisive, una cucina a disposizione delle ospiti, un cortile interno, ambienti tranquilli e ideali per lo studio. La struttura è gestita dalle Suore Domenicane della Beata Imelda, con la finalità di offrire uno spazio accogliente, che favorisca lo sviluppo di relazioni positive, lo studio, la capacità di dialogo e di collaborazione, di amicizia e di apertura agli altri. Per raggiungere questo obiettivo viene elaborato ogni anno, insieme con le studentesse ospiti, un Progetto Formativo, che viene realizzato durante il periodo di permanenza con la collaborazione attiva di tutte. Ogni anno, a fine ottobre, avvengono regolarmente degli incontri di gruppo per ascoltare quali siano gli interessi da approfondire per dare il via al «Progetto formativo». Questa iniziativa vuole favorire l'integrazione fra le ragazze e formare le persone grazie all'approfondimento di temi legati allo sviluppo della persona e dell'interesse per la fede. (C.D.O.)

**Collegio San Tommaso,
un'atmosfera stimolante**

Il collegio universitario San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 1, tel. 0516564811) è stato inaugurato dai frati domenicani quasi sessant'anni fa. Nasce come sede distaccata del convento e nel corso degli anni è stata gradualmente ampliata grazie a numerosi restauri. Oggi il moderno edificio riesce a ospitare settanta persone. Due piani dell'edificio, infatti, sono riservati agli studenti universitari, gli altri due sono adibiti a foresteria, soprattutto per docenti universitari in trasferta. Sono moltissimi i ragazzi ospitati provenienti da diverse parti dell'Europa, soprattutto dalla Spagna e dal Portogallo. Anche il collegio domenicano rispetta molto l'autonomia dei ragazzi ospitati. Vengono proposte escursioni e iniziative, ma i ragazzi sono completamente liberi di prendervi parte o meno. Alcuni giovani scelgono di alloggiare presso l'istituto San Tommaso per motivi religiosi e di fede. Altri per l'atmosfera stimolante che vi regna, grazie alla fornitissima biblioteca e ai domenicani presenti costantemente. (C.D.O.)



Un aspetto del Collegio S. Tommaso

Riprende il nostro viaggio tra i collegi universitari d'ispirazione cattolica. Ecco due strutture gestite da religiose: Figlie di Sant'Anna e Ancelle del Sacro Cuore

In college dalle «sorelle»

DI MICHELA CONFICCONI

È una realtà significativa in città quella del collegio femminile «Residenza Sacro Cuore», gestito dalle Ancelle del Sacro Cuore in via Santo Stefano 63. Cinquanta i posti a disposizione delle studentesse universitarie; quasi tutti in stanze singole, qualcuna con bagno in comune, e poche camere doppie. Uniche per tutti sono lavanderia e cucina. Una struttura che è quasi sempre al completo e che accoglie spesso, tra le tante ragazze italiane di tutte le regioni, pure straniere in città per l'Erasmus o master universitari. Incentrato sulla preghiera il percorso educativo. «Nel nostro Istituto c'è l'Adorazione quotidiana del Santissimo dalle 7,30 alle 18 - spiega la direttrice suor Maria Escalar -. La proposta che facciamo alle ospiti è quella di prendere parte, liberamente e nella misura in cui possono, a questo momento. Un invito apprezzato. Tanto che alcune ragazze offrono anche la disponibilità a "coprire" in prima persona un'ora di Adorazione, insieme ai laici che si prestano per questo servizio. Per i momenti forti ci agganciamo invece alla vita della parrocchia della Santissima Trinità, con la quale c'è una bella integrazione. Una volta al mese proponiamo un momento di formazione davanti al Santissimo, specificamente rivolto alle ragazze. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di una "catechesi pregata". Siamo infatti convinte che più dei discorsi, che a volte rischiano di rimanere solo nella superficie, sia più efficace uno spunto di riflessione che si cali subito nel silenzio personale e nel dialogo con Dio». Il collegio ha anche una vita ricreativa interna particolarmente viva. «Ognuno può mettere a servizio di tutti i suoi carismi - prosegue la direttrice -. Lo scorso anno, per esempio, abbiamo realizzato un bellissimo concerto di Natale, con canti dal Medioevo ad oggi. Un evento reso possibile grazie alle ragazze che suonavano il piano, il violino, il violoncello, un bravo mezzo soprano e altre che cantavano nel coro». Impegno, quello dell'accoglienza, che nasce dal carisma delle Ancelle, nate per «riparare alle offese inflitte al Cuore di Gesù mediante un culto speciale all'Eucaristia e l'educazione alla fede». La struttura è attiva a Bologna dal 1953. Sono stabiliti orari per il rientro nella struttura: le 22.30 ordinariamente, le 23 il mercoledì, le 01 il sabato. Info: tel. 051.226808. Sono diciotto i posti che le Figlie di Sant'Anna mettono a disposizione per le studentesse universitarie nella propria struttura in via Piave 2: sei camere singole e sei doppie. Comune è l'uso della cucina. «Desideriamo rispondere ad un bisogno oggettivo di tante giovani che per ragioni di studio devono venire a Bologna da città e regioni lontane - spiega suor Roberta Frati, responsabile del servizio -. Noi offriamo un alloggio e insieme il tentativo di qualcosa in più, di una formazione cioè sia sul piano umano che



Aspetti del pensionato Figlie di S. Anna (in alto) e Sacro Cuore (qui sopra)

cristiano». Sono pensati a questo scopo gli incontri periodici, in genere tre o quattro all'anno, su temi religiosi, sociali o di attualità anche proposti dalle ospiti stesse. Facoltativa è poi la frequenza di un corso biblico. Ma l'attenzione educativa non si esaurisce certamente in questi termini. «Siamo sempre in mezzo alle ragazze - prosegue suor Roberta - per intessere una relazione che possa aiutare davvero ogni ospite. Senza forzature». Sul piano liturgico non sono proposti momenti particolari interni. In occasione dei tempi forti si invita a seguire il percorso della diocesi, e in particolare a partecipare agli appuntamenti dei giovani con il Cardinale. Info: tel. 051.437225.



Il complesso dello Studentato delle Missioni, all'interno del quale si colloca il Centro giovanile Villaggio

Centro giovanile Villaggio, scuola di vita per studenti

Il Centro giovanile Villaggio è un'attività di accoglienza del centro di accoglienza del Villaggio del Fanciullo, dei padri dehoniani. Nella medesima struttura convivono il pensionato per studenti universitari (CgV) e la Casa di accoglienza dove si ospitano quanti hanno necessità di risiedere, per brevi periodi, a Bologna per assistere pazienti ricoverati negli ospedali della città. Alcuni spazi sono condivisi. Nello stesso edificio, lo Studentato per le missioni in via Vincenzi 45, ha la sua abitazione anche la comunità religiosa dehoniana, che gestisce il servizio di accoglienza e si propone anche con un ruolo di animazione. Sono principalmente due i binari sui quali si vuole condurre la convivenza al CgV: autonomia e partecipazione. Sono valori civili prima ancora che nominatamente cristiani, ma senza i quali siamo convinti sarebbe senza terreno ogni altra proposta, anche di contenuto religioso. Autonomia dice il nostro intento di sollecitare lo studente - che spesso è alla sua prima significativa esperienza fuori casa, senza l'appoggio della famiglia dietro l'angolo - a cogliere l'occasione per imparare a gestire se stesso, non soltanto nel senso di provvedere alle proprie necessità quotidiane (deve prepararsi i pasti, utilizzando l'ampia cucina autogestita, lavarsi i panni, pulire la stanza...), ma anche imparare a organizzare la propria agenda, dandosi delle priorità; ogni studente ha la chiave per rientrare anche dopo la chiusura della casa, lasciando così alla sua propria responsabilità stabilire quando e quanto fare tardi la sera. Partecipazione significa per noi che il CgV non vuole essere un alveare di stanze e che si sentirà un po' fuori contesto chi abbia la vocazione dell'eremita o peggio del lupo solitario. La conduzione dei padri dehoniani propone sovente momenti di interazione, collaborazione e dialogo, a contenuto tematico, ludico o conviviale: cineforum, lectio biblica, gruppi di discussione, incontri sportivi, cene organizzate insieme. Gli studenti sono inoltre invitati a partecipare alla vita di preghiera. Viene proposta loro anche la possibilità di dedicare parte del loro tempo e delle loro competenze in iniziative di solidarietà. Si tratta sempre di proposte lasciate alla libera adesione, ma che solitamente incontrano un buon interesse. Nella convinzione, nostra e degli studenti, che il periodo degli studi accademici è una congiunzione vitale unica, nella quale si crea l'occasione di vivere con coetanei animati da interessi e problemi simili e dalle provenienze più diverse. All'interesse per la vita della comunità si aggiunge l'attenzione rispettosa dedicata al singolo: un religioso dehoniano vive con gli studenti, lasciando la porta aperta alla richiesta di confronto e dialogo umano e spirituale. Il progetto è maturato dentro la comunità dehoniana dello Studentato - alla quale è affidata anche la conduzione del Villaggio del Fanciullo - a partire dalla convinzione che gli studenti universitari abitano quel territorio di confine, aperto agli esiti più diversi, tra fiducia nella scienza e inquietudine di ideali; tra laicità spinta del gruppo dei coetanei che spinge alla conformità e bisogno di identità personale.

padre Marcello Matté, dehoniano

Alla Residenza Torleone formazione ad hoc

DI CATERINA DALL'OLIO

La residenza universitaria Torleone (Via Sant'Isaia 79, tel. 0516492234) è un collegio maschile che opera a Bologna da più di cinquant'anni. Può ospitare fino a ventiquattro ragazzi, di solito provenienti soprattutto da Puglia, Sicilia e Calabria, ma anche Marche e Abruzzo. Oltre alla tradizione accademica e all'esperienza, lo staff della residenza offre agli studenti servizi moderni e innovativi, pronto a venire incontro alle esigenze dei ragazzi. «Le attività del collegio - dice il direttore Massimo Tucciarelli - uniscono l'attenzione alla persona alla preparazione accademica e universitaria. Molti studenti

partecipano con regolarità alle nostre attività, volte ad agevolare il percorso accademico dei ragazzi». Per ogni studente è pensato un progetto formativo personalizzato, finalizzato all'acquisizione di competenze e all'ottenimento di risultati di eccellenza nel percorso di studi universitari. I contatti con il mondo universitario e con quello professionale sono numerosi: all'interno del programma FIRE (Formazione Integrata Relazioni Eccellenza) sono organizzati incontri periodici con personalità del mondo professionale bolognese e moduli di lezione interdisciplinare. La residenza Torleone collabora inoltre con l'Università di Bologna nell'organizzazione di

seminari. Il collegio fa poi parte di un network internazionale di collegi universitari che permette agli studenti residenti di svolgere scambi con ragazzi stranieri e di partecipare a iniziative comuni. Una delle attività messe a disposizione dei ragazzi è quella del «coaching professionale»: «Il coaching - racconta il direttore della residenza - può essere definito come l'arte di guidare un miglioramento personale. Molte volte capita di voler cambiare per migliorare un proprio comportamento, acquisire un'abilità o perdere una cattiva abitudine. Il coaching è l'allenamento che aiuta a realizzare questi cambiamenti».



La biblioteca della Residenza universitaria Torleone